

IL RISICOLTORE

MENSILE D'INFORMAZIONI AGRICOLE - INDUSTRIALI - COMMERCIALI



www.enterisi.it - twitter @EnteRisi

L'INTERVISTA Il ministro delle Politiche agricole, alimentari e forestali Nunzia De Girolamo invita a sfruttare al meglio Expo 2015

«Siamo i migliori in Europa, ricordiamocelo!»

«Le risaie sono esempi evidenti di come la produzione agricola possa coniugarsi con la tutela dell'ambiente e della biodiversità»

Dobbiamo fare un salto di qualità



Paolo Carrà

La fine della campagna 2012/2013 è stata segnata da alcuni eventi positivi. Abbiamo assistito a una ripresa delle quotazioni dei risi legata da un lato a una minore offerta sul mercato e dall'altra a una maggiore domanda dovuta principalmente alla preoccupazione da parte dell'industria di non riuscire ad approvvigionarsi nei primi mesi della campagna a causa del probabile se non certo ritardo nella raccolta. Questo ha comportato in pochi giorni un recupero di circa il 30% delle quotazioni di molte varietà, il che dovrebbe farci riflettere se con un mercato più organizzato si sarebbe potuto evitare quanto è successo per l'intera campagna.

A fine giugno le riunioni scaturite dai triloghi hanno confermato il riconoscimento al riso di coltura greening ovvero non soggetta né alla diversificazione delle colture né al rispetto delle aree a interesse ecologico. Traguardo consolidato nelle battute finali dei negoziati, grazie all'impegno del Ministero a Bruxelles e del pressing della filiera. Proseguendo, l'8 agosto, in zona Cesarini, la Camera ha convertito in legge il D.lgs n. 69 che conteneva l'articolo 41 - ter circa l'esclusione degli impianti di essiccazione con potenza termica nominale, per corpo essiccante, di 1 MW se alimentati a gasolio e di 3 MW se alimentati a metano o GPL. Anche in questo caso il lavoro in sinergia tra filiera, Ministero e parte politica, ha permesso di soddisfare le attese degli agricoltori.

Verrebbe pertanto da dire, pensando alla nuova campagna risicola, che chi ben comincia è a metà dell'opera.

Nulla ci deve, però, distogliere dall'attenzione alle problematiche che investiranno la nostra filiera.

Dobbiamo ricordarci che la partita sulla riforma agricola non si è ancora conclusa. A settembre riprenderanno gli incontri tra Commissione, Parlamento e Consiglio dei Ministri Europei per continuare i lavori che porteranno alla stesura dei regolamenti applicativi della futura PAC. Sono ancora molti i punti in discussione, a iniziare dal fatto che siamo sempre in attesa della definitiva decisione sul budget agricolo comunitario. Se a Bruxelles si dovranno concludere i difficili negoziati che hanno coinvolto le istituzioni per diversi mesi, nel nostro Paese dovranno essere adottate decisioni che potranno incidere in modo rilevante

CONTINUA A PAG. 2

Giuseppe Pozzi

Rivendica gli obiettivi raggiunti sul fronte europeo per l'agricoltura italiana, riconosce la funzione sociale ma anche il prezioso valore ecologico e naturalistico delle risaie e invita a sfruttare al meglio un'occasione come l'Expo 2015, in programma a Milano, per promuovere oltre i confini nazionali un prodotto di eccellenza come il riso, uno dei più significativi simboli del Made in Italy agroalimentare.

Il ministro delle Politiche agricole alimentari e forestali Nunzia De Girolamo si presenta al nostro giornale con i risultati già ottenuti sui tavoli di Bruxelles e con le idee piuttosto chiare sui prossimi passi da compiere per valorizzare al meglio il settore risicolo.

Quali sono i risultati che ritiene più significativi in merito al negoziato per la riforma della Politica agricola

comune per la nostra agricoltura e in particolare per il settore risicolo?

«L'Italia è riuscita a ottenere dei risultati importanti per la nuova Pac, soprattutto se pensiamo alla proposta iniziale presentata dalla Commissione europea. Tra gli elementi principali, oltre al miglioramento della convergenza interna, sono da sottolineare le misure per il ricambio generazionale, come la maggiorazione del 25% degli aiuti per le imprese condotte da giovani, che abbiamo reso obbligatoria. Gli Stati membri possono, infatti, de-

IL MINISTRO Nunzia De Girolamo, esponente del Pdl, guida il dicastero di via XX Settembre dallo scorso 28 aprile

cidere di assegnare agli agricoltori under 40, per i primi 5 anni d'insediamento, aiuti supplementari che sono pari, in genere, al 25% del valore della media individuale dei titoli o della media nazionale dei pagamenti diretti o aiuti forfettari per azienda. Sempre per i giovani,

nell'ambito dello sviluppo rurale sono state previste agevolazioni per le start up. Sul fronte OCM, poi, siamo riusciti a tutelare il settore del vino, con un sistema di autorizzazioni che sarà in vigore fino al 2030, così come abbiamo fatto ammettere a intervento il frumento duro. Per quanto riguarda nello specifico il settore del riso, invece, è stato fatto un importante passo in avanti con l'esclusione, ottenuta anche per le coltivazioni arboree, dagli obblighi previsti dal greening. Per il settore è stata una buona notizia, viste le problematiche che avrebbe comportato questa misura.

Con la nuova Pac l'Italia ha a disposizione 52 miliardi di euro per 7 anni e dobbiamo fare in modo che queste risorse siano utilizzate al meglio per tutto il sistema agroalimentare del Paese. Si tratta di un'occasione fondamentale per il comparto

CONTINUA A PAG. 3



11 SETTEMBRE A CASTELLO D'AGOGNA

Open Day 2013

Centro Ricerche sul Riso

Nonostante le condizioni meteorologiche della scorsa primavera abbiano notevolmente rallentato la crescita delle piante, al Centro Ricerche sul Riso di Castello d'Agogna è tutto pronto per ospitare l'Open Day 2013. L'11 settembre ricercatori e operatori del Centro potranno mettere in bella mostra il frutto del loro lavoro e mostrare a tutta la filiera quanto si sta facendo nei laboratori e nei campi di Castello d'Agogna.

Prove di concia, di concimazione, di prodotti fitosanitari, di confronto varietale, perfino una mostra fotografica e molto altro attendono tutti coloro che l'11 settembre parteciperanno all'Open Day.

A pag. 3

I dazi che uccidono la nostra filiera

Gli effetti negativi della politica di dazi favorevoli ad alcuni Paesi produttori di riso si sta facendo sentire sempre più pesantemente sulla filiera risicola italiana. Un primo appello era già stato lanciato da queste colonne lo scorso mese di maggio contro i nuovi accordi su cui si stava discutendo. Ma ora si stanno manifestando le conseguenze di situazioni in essere che discendono da accordi già sottoscritti e che nei prossimi mesi potrebbero diventare problematiche degne di una presa di posizione della filiera. Si pensi, in particolare, agli effetti che si stanno producendo sul livello del dazio del riso lavorato a causa delle concessioni già fatte dall'Unione europea, in particolare quelle dei Paesi meno avanzati (PMA). Basti dire che il volume del riso lavorato importato è cresciuto del 37% negli ultimi cinque anni e che se nel 2009 il dazio medio riscosso dall'Ue era di 105 euro per ogni tonnellata di riso, oggi è a 72,5 euro/ton.

A pag. 2

ATTENZIONE

Questo numero contiene il modello per la denuncia delle rimanenze di risone al 31 agosto

I produttori e le Associazioni di produttori sono tenuti a dichiarare le quantità di risone che, vendute oppure no, alla mezzanotte del 31 agosto 2013 risultano fisicamente giacenti a magazzino e la corrispondente resa a grani interi.

Per l'invio potete utilizzare le seguenti modalità:

- consegna o spedizione ad una delle Sezioni Provinciali dell'Ente Nazionale Risi
 - trasmissione via fax al Centro Operativo di Vercelli al numero 02 30131188
 - invio, tramite posta elettronica, a richieste@enterisi.it
 - invio, tramite posta elettronica certificata, a entenazionale-risi@cert.enterisi.it
 - compilazione via internet attraverso lo sportello virtuale
- La denuncia dovrà essere inviata anche se non vi sono giacenze da dichiarare.

La denuncia deve essere comunicata all'Ente Nazionale Risi entro il 30 settembre.

Roberto Magnaghi

MERCATO Effetti devastanti per la nostra filiera. Commissione europea sorda ai nostri appelli

Dov'è finita la protezione comunitaria?

Il volume del riso lavorato importato è aumentato del 37% in cinque anni

A maggio avevamo lanciato un allarme in merito ai negoziati che l'Unione europea ha intavolato con i maggiori esportatori di riso al mondo mettendo in evidenza come tali accordi possano creare problemi per la risicoltura comunitaria e italiana in particolare. Il danno però non è solo temuto. Ci sono situazioni in essere che discendono proprio da accordi già sottoscritti che nei prossimi mesi potrebbero diventare problematiche degne di una presa di posizione della filiera.

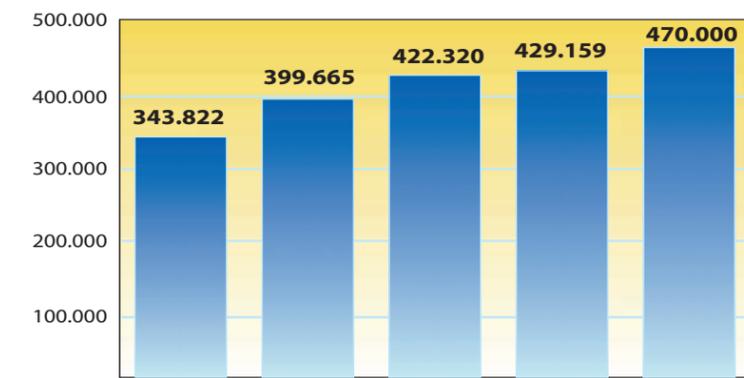
Gli effetti dei dazi per i Paesi meno avanzati

Mi riferisco in modo specifico agli effetti che si stanno producendo sul livello del dazio del riso lavorato a causa delle concessioni già fatte dall'Unione europea, in particolare quelle relative ai Paesi meno avanzati (PMA).

Occorre innanzitutto considerare che il dazio sul riso lavorato oscilla, a seconda dei volumi importati, tra 145 €/ton e 175 €/ton nei semestri considerati. Inoltre, mi sembra corretto, nell'analisi che mi accingo a fare, considerare quale dato di partenza la campagna di commercializzazione 2008/2009, campagna precedente alla completa liberalizzazione del regime di favore per i PMA avvenuta proprio il 1° settembre 2009.

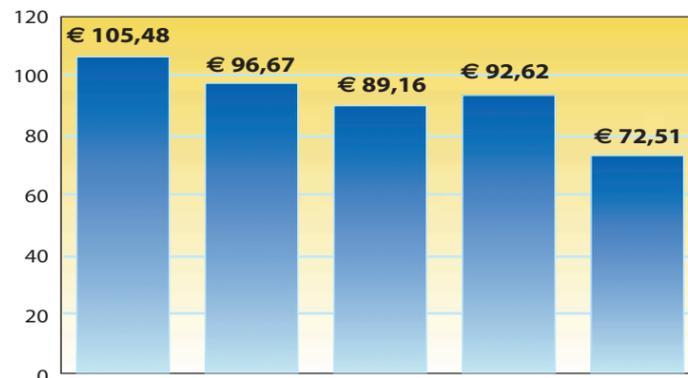
Durante quella campagna, se consideriamo i dazi pagati per l'ingresso del riso lavorato nell'Unione europea e le agevolazioni tariffarie allora in essere, possiamo rilevare che il dazio medio riscosso dall'Unione su ogni tonnellata si situava a un livello di 105 €/ton.

Durante la campagna corrente possiamo, invece, rilevare come nei primi nove mesi di gestione della cam-

Import riso lavorato in tonnellate

Campagna 2008/2009 2009/2010 2010/2011 2011/2012 2012/2013

Fonte: Commissione europea (*) stima Ente Risi

Dazio medio alla tonnellata per il riso lavorato

Campagna 2008/2009 2009/2010 2010/2011 2011/2012 2012/2013

(Fonte: elaborazione Ente Risi su dati Commissione europea/Eurostat)

pagna stessa il livello medio del dazio del riso importato si situava a un livello di €72,5/ton. (si veda il grafico).

Si tratta di un calo del 31% circa che preoccupa moltissimo la nostra filiera, considerato che a ciò si accompagna un aumento progressivo delle importazioni di riso lavorato che sono passate dalle 344.000 tonnellate circa della campagna

2008/2009 alle 429.000 tonnellate circa della campagna 2011/2012, facendo segnare un incremento del 25%. Il dato dell'importazione di riso lavorato a fine campagna 2012/2013 potrebbe attestarsi a circa 470.000 tonnellate con un incremento rispetto al volume registrato nella campagna 2008/2009 ancora più con-

sistente e pari al 37%. La scelta di monitorare le ultime cinque campagne di commercializzazione risiede nella necessità di mettere in evidenza l'impatto che la completa liberalizzazione delle importazioni dai PMA, avvenuta, come precedentemente ricordato, il 1° settembre 2009, ha avuto sulle importazioni dell'Ue e sul calcolo del dazio medio riscosso dall'Ue su ogni tonnellata di riso lavorato.

I dati ufficiali forniti dalla Commissione europea e dall'Eurostat (si veda la tabella) evidenziano come nella campagna 2008/2009 le importazioni dai PMA siano state abbastanza contenute, potendo contare solo su un contingente di importazione in esenzione di dazio di 6.695

tonnellate e su una riduzione del dazio dell'80% per le importazioni effettuate al di fuori del contingente. La situazione cambia drasticamente dalla campagna 2009/2010 con la completa liberalizzazione delle importazioni dai PMA. Infatti, il volume totale importato risulta triplicato (+200%) rispetto alla campagna precedente, mentre il quantitativo importato dalla Cambogia risulta addirittura quintuplicato (+400%).

La campagna 2012/2013 registra già nel maggio 2013 un quantitativo importato dai PMA pari a circa 129.000 tonnellate con un quantitativo in provenienza dalla Cambogia pari a 123.000 tonnellate e di 4.000 tonnellate circa dal Myanmar.

In definitiva, dal 1° settembre 2009 abbiamo assistito, a seguito della totale liberalizzazione delle importazioni dai PMA, a un "boom" dell'import di riso lavorato da questi Paesi (da 10.000 ton nel 2008/2009 a 129.000 ton nel 2012/2013) che oltre ad aver determinato un progressivo aumento dell'import totale di riso lavorato dell'Unione europea (si veda il grafico) ha comportato una rilevante riduzione del dazio medio riscosso dall'Ue su ciascuna tonnellata di riso lavorato.

Inoltre, non è minimamente da trascurare l'effetto che potrà avere sulle impor-

tazioni il regolamento (UE) n.607/2013 che ha revocato, con efficacia retroattiva, la sospensione dell'esenzione del dazio per le importazioni provenienti dal Myanmar/Birmania, Paese che rientra nella lista dei Paesi Meno Avanzati.

Fin da subito la filiera risicola italiana aveva manifestato forte preoccupazione per l'adozione di questo provvedimento in considerazione delle grandi potenzialità produttive del Myanmar e, come rilevato da importanti agenzie di stampa, degli investimenti fatti in questo Paese per la realizzazione di diversi stabilimenti di trasformazione del riso. La Commissione europea sem-

bra però convinta che il Myanmar non costituisca una vera minaccia per la risicoltura europea, né a breve né a lungo termine, ritenendo che tale Paese non sia assolutamente in grado di sfruttare al meglio il proprio potenziale.

Anche la Cambogia non sembrava rappresentare un grave problema nell'ambito dei traffici commerciali verso l'Unione, ma è sufficiente rilevare che le importazioni da tale provenienza sono passate da 5.500 ton (1,6% sul totale importato di riso lavorato) nella campagna di commercializzazione

2008/2009 alle 123.000 ton (37% sul totale importato di riso lavorato) registrate nel maggio della campagna corrente per rendersi conto del fatto che considerazioni superficiali possono solo aggravare una già difficile situazione commerciale.

Adesso cosa succederà? Che fine ha fatto dunque la nostra protezione comunitaria? Cosa dobbiamo ancora aspettarci? Come potranno le nostre aziende competere con questi Paesi che fanno arrivare nell'Unione europea prodotto già lavorato e per importanti quantitativi confezionato in piccoli imballaggi destinati alla vendita?

I servizi della Commissione dovrebbero prendere in seria considerazione questa problematica, per ora non minimamente considerata, valutando, altresì, il rischio di possibili triangolazioni, peraltro illecite.

La nostra filiera dovrà farsi carico di rappresentare tale problematica alle istituzioni competenti rimarcando che le importazioni da questi Paesi stanno riducendo la competitività delle nostre aziende sul mercato europeo rischiando di compromettere il positivo collocamento della produzione comunitaria.

Nel 2009 il dazio medio riscosso dall'Ue era di 105 euro per ogni tonnellata di riso. Oggi è a 72,5 euro/ton

Già a maggio 2013 si registra un quantitativo importato dai PMA pari a circa 129.000 tonnellate di riso

EVOLUZIONE DELLE IMPORTAZIONI DAI PAESI PMA

Paese	2008/2009	2009/2010	2010/2011	2011/2012	2012/2013 (maggio 2013)
Cambogia	5.508	28.557	90.233	96.836	123.182
Myanmar	378	263	0	0	3.952
Laos	95	148	1.416	1.997	1.345
Bangladesh	4.113	2.722	655	178	766
Altri	0	60	55	40	54
Totale PMA	10.094	31.750	92.359	99.051	129.299

Fonte: Commissione europea/Eurostat

SEGUE DA PAG. 1

sul reddito dei produttori. Infatti, relativamente all'importo che spetterà agli agricoltori a partire dal 2015, molto dipenderà dalle scelte che i singoli Paesi dell'Unione adotteranno circa i temi della regionalizzazione, della convergenza e della degressività degli aiuti.

Non dobbiamo poi dimenticare il tema delle concessioni accordate dall'Unione ai Paesi Terzi che hanno già comportato un aumento rilevante delle importazioni a dazio zero, con ovvi riflessi negativi sulla concorrenzialità della nostra produzione.

E per quanto riguarda i mercati? Oggi fare pronostici è alquanto azzardato. La superficie investita sarà pari a circa 222.300 ettari (-5,4% rispetto allo scorso anno), con un +22% per le varietà indica, un -26% per il comparto lungo A export e interno. In crescita il tondo con +10%. Causa l'andamento climatico primaverile, dovremo aspettare un po' di più per avere i dati consultivi di resa alla produzione e alla trasformazione per costruire il bilancio di collocamento che ci permetterà di arrivare a ragionamenti più concreti.

Voglio concludere ricordando alla filiera che nei prossimi mesi

sarà chiamata a iniziare il percorso di revisione della legge del mercato interno ferma al 1958 e ormai non più al passo con i tempi. Servirà un senso di responsabilità delle parti per giungere in tempi brevi alla stesura definitiva della legge. Sarà un lavoro non facile al quale saremo chiamati, ma se non giungeremo a un risultato in un tempo breve

sarà un fallimento per tutti. Più volte è stato ribadito che il riso

italiano deve avere una propria caratterizzazione, che deve essere tutelato il patrimonio varietale italiano, che il consumatore deve essere garantito senza la vigenza di norme che siano però tali da compromettere la commercializzazione; tutti elementi sui quali la filiera dovrà concentrarsi.

«Nei prossimi mesi si revisionerà la legge del mercato interno ferma al 1958. Se non giungeremo a un risultato in tempi brevi sarà un fallimento per tutti»

Tutto quanto ho ricordato sopra richiede competenze specifiche e unità di intenti che in tutti questi

anni l'Ente Risi ha saputo garantire al settore. Anche la riforma degli enti vigilati rappresenterà un tema importante della nuova campagna, perché dovremo essere in grado di fare comprendere a chi di competenza, l'indispensabilità di un ente interprofessionale specificatamente rivolto al settore e in grado di curarne gli specifici interessi.

Se vogliamo dare un futuro alla nostra risicoltura dobbiamo fare un salto di qualità lasciando da parte inutili preconcetti e lavorando in modo serrato. Facciamo tutti insieme uno sforzo: guardiamo avanti con la tenacia che ci ha sempre contraddistinto.

L'11 SETTEMBRE AL CENTRO RICERCHE SUL RISO DI CASTELLO D'AGOGNA

Tutto pronto per l'Open Day



Pur dovendo lottare contro il tempo, non quello meteorologico stavolta, ma quello di cui il riso ha bisogno per crescere, visto il ritardo della semina, a Castello d'Agogna è ormai tutto pronto. L'11 settembre il Centro Ricerche sul Riso potrà mettere in bella mostra il frutto del suo lavoro che, ap-

punto, quest'anno è stato reso molto complicato dalle condizioni meteorologiche. I ricercatori dell'Ente Nazionale Risi avranno quindi modo di mostrare a tutta la filiera quanto si sta facendo nei laboratori e nei campi di Castello d'Agogna. Un ruolo significativo avranno anche le aziende sementiere che

collaborano con il Centro Ricerche sul Riso nel portare avanti diversi progetti i cui benefici saranno sicuramente apprezzati dai risicoltori e dagli altri operatori della filiera che l'11 settembre parteciperanno all'Open Day.

Il programma delle visite guidate, come avevamo annunciato sul precedente nu-

mero de "Il Risicoltore" prevede diverse presentazioni e prove:

- valutazione assorbimento metalli pesanti;
- rete dimostrativa riso;
- prova di concia;
- prova di concimazione;
- valutazione metodi alternativi di gestione dell'acqua;

• prove di prodotti fitosanitari;

- miglioramento genetico;
- prove di confronto varietale ENR;
- mostra fotografica "Underwater farming";
- attività di laboratorio.

Le numerose prove e attività verranno proposte

suddivise a livello regionale: per chi viene dal Piemonte il ritrovo è previsto per le ore 9, per chi viene dalla Lombardia e dalle altre regioni per le ore 14.

Per informazioni rivolgersi a Cristian Mancuso (c.mancuso@enterisi.it) o a Simone Silvestri (s.silvestri@enterisi.it).

VERCELLI Lezione in classe di un tecnico dell'Ente Nazionale Risi

Il riso fa bene fin da piccoli

Il riso è apprezzato anche dai piccoli, soprattutto se si spiega come nasce, si sviluppa e quali qualità nutritive abbia. E' per questo che l'Ente Nazionale Risi ha collaborato volentieri a un progetto portato avanti dalle insegnanti della Scuola dell'Infanzia "Sacro Cuore" di Vercelli che aveva come obiettivo quello di far conoscere questo straordinario prodotto della terra. Così Cesare Rocca, tecnico vercellese dell'Ente Nazionale Risi, è andato in classe

insieme al presidente dell'ENR, Paolo Carrà, e ha tenuto una lezione a una cinquantina di bambini, attenti e interessati.

«Con esempi e metafore che i bambini potessero capire - ci ha raccontato Rocca - ho cercato di far conoscere ai bambini come il riso venga seminato, coltivato e successivamente lavorato, quali straordinarie qualità nutrizionali abbia e perché facciano bene a mangiarlo».

Per la serie: il riso fa bene fin da piccoli.

LA LEZIONE

L'intervento del tecnico Cesare Rocca dell'Ente Nazionale Risi nella Scuola dell'Infanzia "Sacro Cuore" di Vercelli dove è stato portato avanti un progetto per conoscere caratteristiche e qualità del riso



SEGUE DA PAG. 1

Intervista al ministro: «Siamo i migliori in Europa...»

e, quindi, non possiamo permetterci di commettere gli stessi errori fatti in passato. Ci vuole il contributo di tutti: è necessario che ci sia un vero gioco di squadra, con l'aiuto delle organizzazioni di categoria, delle Regioni e anche del Parlamento, perché a vincere deve essere l'Italia e non una parte o un settore. Non possiamo più pensare nell'ottica del proprio orticello. La partita in gioco è troppo alta e dobbiamo dare delle risposte concrete ai nostri agricoltori. Ecco perché ho deciso di convocare al Ministero un tavolo con le Regioni per confrontarci sulla nuova Pac».

La coltivazione del riso non è uguale a quella degli altri prodotti agricoli. Quale valenza le si può ancora riconoscere?

«La coltivazione del riso in Italia ha un ruolo importantissimo, non solo dal punto di vista economico, ma anche da quello storico e culturale. Questa coltivazione ha svolto, e continua a farlo ancora oggi, una funzione sociale molto

forte nei territori dove viene praticata. Le risaie, inoltre, hanno un preziosissimo valore ecologico e naturalistico: grazie al sapiente lavoro dei contadini, sono degli esempi evidenti di come la produzione agricola possa coniugarsi perfettamente con la tutela dell'ambiente e della biodiversità. Ma oltre a ciò, dobbiamo ricordare che per la produzione di riso il nostro Paese detiene il primato in Europa. Questo vale sia a livello quantitativo che qualitativo e il riso italiano è a tutti gli effetti un prodotto di eccellenza, uno dei simboli del Made in Italy agroal-

imentare e dobbiamo fare in modo che l'Expo 2015 sia una grande occasione anche per questo prodotto e per la sua promozione oltre i confini nazionali».

Uno dei temi più dibattuti, soprattutto a Bruxelles, sono stati gli aiuti accoppiati: che margini ci sono ancora per i risicoltori?

«L'accordo chiuso a giugno scorso ha consentito, grazie anche all'importante lavoro della delegazione italiana, di aumentare il plafond da destinare alle misure accoppiate al 15%, compreso un 2% da destinare a colture proteiche. Questa è un'importante possibilità che deve essere sfruttata con la massima attenzione per contemperare le esigenze di mantenimento di colture strategiche per i territori rurali sotto il profilo socio-economico ma anche ambientale, con la necessità di rilancio e di miglioramento della competitività dei settori interessati».

Quali sono gli ambiti del Programma di sviluppo rurale che potrebbero essere di aiuto per il settore risicolo?

«Abbiamo diverse possibilità di intervento, a partire dalle misure agro-climatico-ambientali, continuando con i finanziamenti per gli

investimenti, gli aiuti per la formazione e la consulenza. Ci sono inoltre delle nuove misure mirate a promuovere il trasferimento dei risultati della ricerca agli agricoltori e a incentivare l'innovazione in agricoltura, che potranno essere un'importante leva per migliorare la competitività del settore agricolo».

Abbiamo assistito alla riduzione delle superfici dedicate al riso, a causa in particolare del calo dei prezzi e del disaccoppiamento totale degli aiuti. Che messaggio si sente di dare ai risicoltori?

«Se ricordo come siamo partiti e cioè con un impianto che la Commissione aveva predisposto per un appiattimento del valore dei titoli a livello nazionale o regionale, è evidente che quello che esce dall'accordo di giugno è un risultato importantissimo. Mi riferisco al fatto che, attraverso il meccanismo della convergenza interna, è stata ottenuta la possibilità di salvaguardare, con perdite contenute, sia il valore dei

titoli che la differenziazione dei titoli stessi, evitando in tal modo un appiattimento che avrebbe generato sottrazioni significative, in primo luogo per i risicoltori. Sono convinta che questo meccanismo, insieme all'esclusione del riso dalle pratiche del greening e l'eventuale possibilità di utilizzare aiuti accoppiati, possa contribuire a mantenere e a rilanciare la risicoltura italiana».



L'intervento del ministro Nunzia De Girolamo alla Fao

Cosa ne pensa di un possibile accordo tra tutte le regioni per definire le linee guida per i prossimi PSR riferiti al settore risicolo?

«Consentirebbe non solo di avere un'omogeneità nell'applicazione delle diverse misure, ma anche di condividere esperienze e massimizzare i risultati positivi conseguiti da ciascuna Regione evitando differenziazioni non giustificate da ragioni agronomico-ambientali. Come Ministero siamo al fianco delle Regioni e, con un lavoro di squadra, sono certa che otterremo ottimi risultati».

SUGGERIMENTI Per non vanificare la fatica e le risorse impiegate durante tutto il periodo di coltivazione del riso

Conservazione del raccolto: last but not least

Per partire col piede giusto, bisogna ottimizzare le condizioni iniziali sia del magazzino sia della massa di risone

Maria Luisa Giudici*

L'impegno profuso durante tutto il periodo di coltivazione del riso per ottenere una produzione buona e qualitativamente valida, non si esaurisce con la raccolta di questo cereale. Per non vanificare la fatica e le risorse impiegate, occorre adoperarsi anche per conservare al meglio il prodotto ottenuto, ben consapevoli che le problematiche suscitate dalla gestione del magazzino non sono meno importanti di quelle legate alle pratiche in campo. Infatti, va tenuto presente che il cereale in granella è ancora un organismo vivo che, sebbene in maniera rallentata, non solo respira consumando ossigeno e producendo anidride carbonica, acqua e calore, ma anche risente delle condizioni ambientali, in modo particolare dell'umidità e della temperatura.

Ottimizzare le condizioni iniziali

Per partire con il piede giusto, bisogna ottimizzare le condizioni iniziali sia del magazzino sia della massa di risone. Quest'ultimo deve essere il più possibile ripulito da rotture, frammenti, polveri, materiali inerti e semi estranei, essiccato affinché il contenuto di umidità non superi il 14% e mantenuto a una temperatura inferiore a 15°C: è noto, infatti, che valori di umidità e temperatura superiori, unitamente alla presenza elevata di impurità, possono avviare fenomeni di deterioramento della massa e formazio-



ne di muffe durante lo stoccaggio. Inoltre, i frammenti vegetali possono attrarre e, quindi, favorire l'insediamento sia di insetti secondari (Triboli delle farine, Silvano, Criptoleste, Tignola fasciata), in quanto non sono in grado di attaccare il risone integro, sia di parassiti terziari e micetofagi (psocotteri e acari). Ovviamente, prima di introdurre il prodotto in magazzino, è indispensabile anche verificare che non vi sia un'infestazione già in atto.

Di fondamentale importanza sono, d'altra parte, l'idoneità e l'igiene dei locali adibiti alla conservazione che devono assicurare l'isolamento dall'ambiente esterno, sia in termini di soluzioni di continuità che di infiltrazioni di umidità, ed essere perfettamente privi da residui di precedenti partite, da incrostazioni di polvere e soprattutto da infestazioni latenti. Non a caso, ritenendo che la sicurezza va garantita lungo tutta la catena alimentare compresa la produzione primaria, il Rego-

lamento CE n. 852/2004 sull'igiene dei prodotti alimentari prevede che «gli operatori del settore alimentare che producono o raccolgono prodotti vegetali, devono, se del caso, adottare misure adeguate per tenere puliti e, ove necessario dopo la pulizia, disinfettare in modo adeguato le strutture, le attrezzature, i contenitori, le casse di trasporto, i veicoli». Pertanto, si deve porre particolare cura nell'effettuare una radicale e meticolosa pulizia delle attrezzature (essiccatoi, elevatori, coclee, ecc.) e del luogo di conservazione (anfratti, crepe, fessure), asportando ogni residuo (compresi sacchi, contenitori, ecc.) e le polveri che riducono l'efficacia degli insetticidi. Sarebbe opportuno procedere, poi, alla disinfestazione o debiotizzazione (trattamento che potrebbe risultare anche economico, qualora permettesse di evitare un successivo intervento di disinfestazione) degli ambienti vuoti per eliminare eventuali insetti superstiti, trattando pareti, pavimenti e attrezzature con insetticidi (pirimifos metile) o con fumiganti (alluminio fosforico, magnesio fosforo, di-

fluoruro di solforile) registrati per quest'impiego. Nei casi in cui i bersagli fossero particolarmente difficili da raggiungere è consigliabile utilizzare prodotti volatili: i migliori risultati si ottengono grazie alle fumigazioni con gas tossici che, però, vanno eseguite solo in ambienti a tenuta stagna o adeguatamente sigillati ed esclusivamente da ditte specializzate e autorizzate. Naturalmente una grande attenzione va posta nel mantenere in ordine anche l'area circostante il magazzino e nell'impedire la penetrazione di roditori, di volatili o di altri ospiti occasionali accidentali. A questo proposito, si segnala che nel recente passato sono stati rinvenuti adulti del Punteruolo acquatico del riso nelle masse di risone: come è noto, si tratta di un insetto dannoso in risaia e non per le derrate, ma l'occhio inesperto potrebbe confonderlo con le Calandre.

Trattamenti preventivi

Una volta ultimate queste operazioni, prima di introdurre la partita di risone, se si prevede di doverla conservare per un lungo periodo, è raccomandabile eseguire preventivamente un trattamento insetticida

contro gli insetti primari (Calandre del riso, del mais e del grano, Cappuccino dei cereali, Vera tignola dei cereali), in grado, cioè, di attaccare le spighe integre, altrimenti si badi a programmare le vendite in modo tale da evitare di conservare il risone nei mesi più caldi.

Durante lo stoccaggio bisogna monitorare regolarmente la temperatura e l'umidità del cereale, in considerazione del fatto che quando sono elevate favoriscono il proliferare di miceti e accelerano notevolmente la velocità con cui si riproducono gli insetti, essendo altresì, nel contempo, incrementate proprio dal loro metabolismo. La comparsa di insetti va tenuta sotto controllo, sondando la massa di risone e utilizzando trappole di vari tipi, appositamente studiate per la cattura dei coleotteri e lepidotteri tipici dei cereali immagazzinati. Sotto la superficie del risone, ad esempio, si possono collocare le trappole a caduta, nelle quali gli insetti, nel corso dei loro spostamenti tra le spighe,

entrano casualmente da piccole aperture, restando intrappolati senza possibilità di fuga. Nell'ambiente, invece, si possono opportunamente distribuire trappole caricate con feromoni di aggregazione, i quali inducono gli individui di una specie, solitamente coleotteri (es. Triboli), a dirigersi e a concentrarsi nei pressi della sorgente di emissione del feromone, o con feromoni sessuali, generalmente femminili, per attrarre esemplari dell'altro sesso, nei lepidotteri (Tignole).

Appena si individua un'infestazione, bisogna provvedere a movimentare il risone, sottoponendolo a un trattamento insetticida (azadiractina A, cipermetrina, deltametrina, piretrine, pirimifos metile), uniformemente distribuito, oppure ricorrere alla fumigazione, purché alle condizioni già esposte in precedenza. È fondamentale, per evitare l'insorgenza di ceppi resistenti, rispettare le dosi consigliate in etichetta e variare il tipo di principio attivo, assicurandosi che sia registrato allo scopo, consci che alcuni principi attivi sono utilizzabili esclusivamente per l'ambiente di conservazione e non per le derrate.

La corretta conservazione del raccolto è, in conclusione, indispensabile per evitare perdite economiche ed è un anello importante della filiera per garantire un prodotto di qualità.

*Centro Ricerche sul Riso - ENR

Il risone deve essere il più possibile ripulito ed essiccato affinché il contenuto di umidità non superi il 14%



BIANI F.LLI s.n.c.

COSTRUZIONI MECCANICHE ED AGRICOLE



**IMPIANTI ESSICAZIONE,
MOVIMENTAZIONE,
PULITURA E
STOCCAGGIO CEREALI**



Viale Forlanini, 40 - BALZOLA (AL) - Tel. 0142.80.41.55 - Fax 0142.80.39.35

www.biani.it - biani@biani.it

NOVITA' Nel decreto "Del Fare" è stata riconosciuta la specificità degli impianti al servizio delle aziende risicole

Polveri ed essiccatoi, si è conclusa con soddisfazione una difficile battaglia

Paolo Guttardi

Una buona notizia per i risicoltori: è stata riconosciuta la specificità degli impianti di essiccazione al servizio delle aziende risicole che operano per lo più per pochi giorni all'anno e che sono siti in aperta campagna; inoltre le polveri che vengono emesse sono di natura vegetale e pertanto l'adeguamento degli impianti sarebbe stato difficilmente attuabile dalle imprese agricole e con costi che avrebbero rischiato di mettere fuori mercato le aziende risicole, senza peraltro ottenere vantaggi concreti per l'ambiente.

Infatti, con la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale (supplemento ordinario n. 63 del 20 agosto 2013) è entrato in vigore la legge 9 agosto 2013 n. 98 di conversione, con modificazioni, del Decreto legge 21 giugno 2013 n. 69, recante disposizioni urgenti per il rilancio dell'economia, meglio noto come D.L. "Del Fare". Il provvedimento contiene all'articolo 41-ter un'importante novità per gli agricoltori, lungamente attesa, e che riguarda le emissioni in atmosfera degli essiccatoi.

Il Parlamento ha infatti posto fine a una annosa questione che aveva tenuto sulle spine i risicoltori fin dal

2007, da quando, cioè, il Decreto legislativo 152/2006 aveva introdotto anche per imprenditori agricoli l'obbligo di adeguare gli impianti di essiccazione dei cereali (riso compreso) al rispetto di determinati limiti quantitativi in ordine al tenore delle polveri emesse in atmosfera e di essere in possesso di una apposita autorizzazione provinciale.

L'articolo 41-ter, introdotto dalla Camera dei deputati come emendamento alla legge di conversione al D.L. 69/2013 "Del Fare", prevede l'esclusione di talune tipologie di impianti dal no-

vero di quelli assoggettati all'autorizzazione alle emissioni in atmosfera dettata dal titolo I della parte quinta del decreto legislativo 152 del 2006 (norme in materia ambientale), integrando rispettivamente gli elenchi degli impianti e delle attività non sottoposti alla predetta autorizzazione e degli stabilimenti per i quali l'autorità competente può adottare autorizzazioni "in deroga" con un procedimento semplificato. In particolare sono stati inseriti nell'allegato IV parte I del d.lgs. 152/06, quindi esclusi dall'autorizzazione, tra gli altri i silos per i materiali vegetali (modifica della lett. m) e gli

impianti di essiccazione di materiali vegetali impiegati da imprese agricole o a servizio delle stesse con potenza termica nominale, per corpo essiccante, uguale o inferiore a 1 MW, se alimentati a biomasse o a biodiesel o a gasolio come tale o in emulsione con biodiesel, e uguale o inferiore a 3 MW, se alimentati a metano o a gpl o a biogas (inserimento della lettera v-bis).

A completamento della normativa sono stati inseriti, sempre con l'articolo 41-ter della legge 98/2013, nell'allegato IV parte II del d.lgs. 152/06, i seguenti impianti e attività per i quali l'autorità competente può adottare autorizzazioni "in deroga" con un procedimento semplificato: impianti di essiccazione di materiali vegetali impiegati o a servizio di imprese agricole non ricompresi nella parte precedente (inserimento della lettera v-bis).

In pratica gli essiccatoi delle aziende agricole ricadenti entro il predetto limite dimensionale non sono più soggetti agli obblighi del predetto Decreto legislativo 152/2006 (fermo restando l'obbligo di non emettere emissioni di polveri e rumori nei fondi del vicino oltre la normale tollerabilità come da Codice Civile).

Il Parlamento ha posto fine a una annosa questione che aveva tenuto sulle spine i risicoltori fin dal 2007

Gli essiccatoi delle aziende agricole ricadenti entro determinati limiti dimensionali non sono più soggetti agli obblighi del predetto Decreto legislativo 152/2006



Bloc notes

A cura della Confagricoltura Vercelli Biella

di Paolo Guttardi

Convertito in Legge il DL "Del fare"

È in vigore dal 21 agosto la legge 9 agosto 2013, n. 98 pubblicata sul supplemento ordinario n. 63 della Gazzetta ufficiale n. 194 del 20 agosto 2013, nota come DL. "Del fare". Il provvedimento contiene importanti misure di interesse per il settore delle costruzioni in materia di edilizia ambiente e paesaggio, di lavori pubblici, di sicurezza sul lavoro, di fiscalità in edilizia, di relazioni industriali e di misure economico-finanziarie ed, in particolare, contiene numerose modifiche al Codice dei contratti (D.Lgs. n. 163/2006), al testo unico sulla sicurezza (D.Lgs. n. 81/2008) ed al testo unico in edilizia (D.P.R. n. 380/2001). La legge contiene inoltre alcuni importanti novità in merito alle emissioni in atmosfera degli impianti di essiccazione e all'abilitazione per la guida delle macchine agricole.

Previsti nuovi bandi sul PSR 2007-2013

La Regione Piemonte ha reso noto che, in virtù dell'avanzare delle istruttorie delle domande a suo tempo presentate sul PSR, si sono evidenziati dei fondi non utilizzati. In conseguenza di quanto sopra verranno aperti nuovi bandi per l'accesso da parte degli agricoltori alle misure sottoriportate:

a) Misura 121 - "Nuove sfide Health check" (investimenti aziendali e ammodernamento)

b) Misura 112 - Insediamento giovani

c) Misura 311 - Diversificazione in attività non agricole

L'apertura dei bandi è prevista per metà settembre 2013 con la chiusura per la

presentazione delle domande a fine gennaio 2014. A causa dei tempi ridotti per la esecuzione dei lavori o degli investimenti o degli insediamenti previsti, al fine della loro rendicontazione in tempo utile alla Unione europea, le procedure per la attività di esame e definizione delle domande saranno modificate rispetto ai vecchi bandi. In particolare gli investimenti e gli insediamenti dovranno essere realizzati entro gennaio 2015.

Redditometro, c'è la circolare sui controlli

L'Agenzia delle Entrate ha diramato in data 31 luglio 2013 la circolare sui controlli e quella specifica sul redditometro, mettendo al centro dell'utilizzo del nuovo strumento il contraddittorio fra il contribuente e l'ufficio. Spazio ridotto, inoltre, per il riferimento alle spese medie Istat. Il nuovo redditometro vale dal 2009. Lo strumento non sarà applicato per i periodi precedenti anche se più favorevole al contribuente.

Riforma Pac, il documento degli assessori regionali all'Agricoltura

La Conferenza dei presidenti delle Regioni ha approvato un ampio documento sulla riforma della Pac messo a punto dagli assessori regionali all'agricoltura. Il documento - che verrà presentato al ministro delle Politiche agricole Nunzia De Girolamo - probabilmente confluirà in una più ampia presa di posizione sul prossimo periodo di programmazione dei fondi comunitari che le Regioni stanno mettendo a punto con il ministro per la Coesione territoriale Carlo Trigilia.

Differito al 22 marzo 2015 l'obbligo del "patentino" per i trattori

Paolo Guttardi

Il Decreto legge n. 69/2013, come convertito nella legge n. 98/2013, dispone il differimento al 22 marzo 2015 del termine per l'entrata in vigore dell'obbligo dell'abilitazione all'uso delle macchine agricole, il cosiddetto "patentino" per i trattori. L'accordo del 22 febbraio 2012 della Conferenza Stato Regioni pubblicato sulla Gazzetta ufficiale del 22 marzo 2012, e inizialmente entro in vigore il 22/03/2013, individua le attrezzature per le quali è richiesta una specifica abilitazione degli operatori e le modalità per il riconoscimento di tale abilitazione. Fra le attrezzature



di lavoro sono compresi anche i trattori agricoli o forestali. Il percorso normativo è finalizzato all'apprendimento delle tecniche operative adeguate per utilizzare il condizioni di sicurezza le attrezzature di lavoro. L'abilitazione dovrà essere rinnovata entro 5 anni dalla data di rilascio dell'attestato di abilitazione. Di conseguenza ecco le nuove tempistiche:

• I lavoratori/operatori incaricati dell'uso dei trattori agricoli alla data del 22 marzo 2015, che non hanno maturato un'esperienza di due anni o che non siano in possesso di crediti formativi, dovranno frequentare i corsi base en-

tro il 22 marzo 2017 (per usufruire della deroga i lavoratori/operatori devono già svolgere alla data del 22 marzo 2015 mansioni o attività che prevedono l'uso delle attrezzature).

• I lavoratori assunti dopo il 22 marzo 2015 che non dispongono di esperienza biennale documentata o di crediti formativi o che vengono incaricati per la prima volta all'interno dell'azienda alla guida di trattori agricoli, dovranno effettuare il corso base prima di condurre gli stessi.

• I lavoratori che alla data del 22 marzo 2015 sono in possesso di esperienza documentata almeno pari a due anni sono soggetti al corso di aggiornamento da effettuarsi entro 5 anni dalla data di pubblicazione dell'accordo Stato-Regioni.

Revisione delle macchine agricole

Il decreto legge 69/2013, come convertito nella legge 98/2013 ha modificato anche l'art. 107 del Codice della Strada prevedendo che la visita e prova per l'accertamento dei requisiti di idoneità dei mezzi può essere effettuata anche da parte di strutture o enti aventi i requisiti stabiliti con un decreto del Ministro per le Infrastrutture e dei trasporti di concerto con il Ministro delle politiche agricole, alimentari e forestali.

Si conclude la serie di articoli dedicati ai sistemi di certificazione della qualità. Ecco quelli riservati esclusivamente al riso di origine italiana

Anna Callegarin

Concludiamo la serie di articoli dedicati ai sistemi di certificazione della qualità, descrivendo quelli riservati esclusivamente al riso di origine italiana.

Nella filiera risicola italiana sono utilizzati da qualche anno alcuni marchi, per mezzo dei quali è possibile valorizzare il prodotto, facendo leva sulla differenziazione rispetto all'analogo prodotto non "marchiato". Si tratta di tre indicazioni geografiche e di due marchi collettivi che forniscono, con modalità molto diverse, garanzie sull'origine nazionale del riso.

Le denominazioni geografiche

Per tutelare e valorizzare il prodotto riso con elementi di qualità legati al territorio d'origine, alla sua storia, alle tradizioni locali, sono state attivate in Italia tre denominazioni tutelate: DOP Riso di Baraggia Biellese e Vercellese, IGP Riso Nano Vialone Veronese, IGP Riso del Delta del Po.

Prima di illustrare le caratteristiche di ciascuna denominazione, è opportuno ricordare che sia la Denominazione di Origine Protetta (DOP), sia l'Indicazione Geografica Protetta (IGP) identificano un prodotto la cui origine geografica influisce sulla sua qualità, reputazione o altre caratteristiche. Nel caso della DOP tutto il ciclo di produzione deve avvenire nella zona geografica indicata nel disciplinare, mentre nel caso dell'IGP è sufficiente che almeno una delle fasi produttive (ad es. la coltivazione oppure la trasformazione) avvenga nell'area delimitata. Secondo quanto previsto dalla normativa comunitaria, oltre all'area geografica di origine nei disciplinari vengono fissate norme cogenti relative alle diverse fasi del processo produttivo: origine della materia prima utilizzabile, tecniche agronomiche e processo di trasformazione applicabili, caratteristiche merceologiche del prodotto finito, modalità di controllo ed autocontrollo da adottare, ecc. Per le tre denominazioni citate, i disciplinari prevedono tra l'altro l'obbligo di utilizzare semente certificata, per poter garantire con sicurezza la tracciabilità del prodotto. Per le tre denominazioni italiane l'organismo di controllo

IL MERCATO Qualità e sicurezza dei prodotti agroalimentari nella filiera risicola (4ª parte)

I marchi che fanno bene al riso

Dal Dop di Baraggia agli Igp di Verona e del Delta del Po. E le certificazioni collettive

lo designato è l'Ente Nazionale Risi, che opera sulla base di un'autorizzazione rilasciata dal MIPAAF.

DOP Riso di Baraggia-Biellese e Vercellese

Il termine Baraggia è da sempre stato usato per indicare i terreni poco fertili che si estendevano un tempo da Biella fino al Ticino. La coltivazione del riso in questa area è presente fin dagli inizi del XVI secolo, perché i terreni non erano adatti ad altre colture, vista la loro natura asfittica, scarsa di vita microbica e povera di humus. Il clima è influenzato dalla vicinanza con la catena alpina, con mesi estivi piuttosto freschi e frequenti inversioni termiche. Queste condizioni, insieme all'utilizzo per l'irrigazione di acque fredde dei torrenti di montagna, determinano una formazione più rapida delle cariossidi di riso, che hanno dimensioni più contenute e una maggiore consistenza dopo la cottura, rispetto a quelle delle medesime varietà coltivate altrove. Per poter essere certificato nell'ambito della denominazione protetta, il riso deve essere coltivato e trasformato nel territorio delimitato e deve appartenere ad una di queste sette varietà: Arborio, Baldo, Balilla, Carnaroli, Loto, S. Andrea e Thaibonnet.

IGP Riso Nano Vialone Veronese

Il territorio di produzione interessa 25 comuni della provincia di Verona, ed è caratterizzato da acque di

risorgive e fontanili, utilizzate per l'irrigazione del riso. La varietà Vialone Nano ha trovato ormai da parecchi decenni un habitat idoneo in questa zona, dove i terreni vengono coltivati in avvicendamento culturale. Questa denominazione è stata la prima delle tre ad essere registrata a livello comunitario, agli albori della politica di qualità dell'Unione Europea: nel 1996 la denominazione è stata inserita nell'elenco comunitario che inizialmente ha raccolto le produzioni agroalimentari di qualità già protette a livello nazionale con il riconoscimento DO (Denominazione di Origine). La primogenitura ha comportato alcuni inconvenienti dovuti all'inevitabile rodaggio che la procedura di registrazione delle denominazioni ha dovuto subire prima di entrare a regime: questo ha determinato ad esempio l'ado-

zione di una denominazione in cui, per non far comparire il nome della varietà Vialone Nano (cosa che sembrava inizialmente vietata dalla normativa), si è ricorsi all'inversione dell'ordine delle parole. Di conseguenza la denominazione registrata e che deve essere utilizzata è "Riso Nano Vialone Veronese".

IGP Riso del Delta del Po

La zona di coltivazione comprende alcuni comuni ubicati in provincia di Rovigo e di Ferrara, che condividono una storia risicola ormai antica (si risale agli Estensi nel XV secolo), le-

gata alle vicende della bonifica di un'area acquitrinosa che, proprio grazie alle risaie, si è potuto valorizzare nel tempo dal punto di vista agrario. La coltura del riso infatti ha rappresentato il primo passo nella lenta trasformazione del paesaggio del Delta, e anche dello sviluppo della sua struttura produttiva e sociale. La vicinanza del mare determina un microclima contraddistinto da costanti brezze e contenute variazioni termiche. I terreni, formati dai detriti e riporti del Po, si caratterizzano per la lenta capacità drenante ed elevata salinità e fertilità minerale, in alcuni casi accompagnata da una notevole componente torbosa. Il risone prodotto nella zona delimitata può essere trasformato anche al di fuori di essa e deve appartenere ad una delle seguenti varietà: Arborio, Baldo, Carnaroli, Volano.

I marchi collettivi

Per l'utilizzo di un marchio collettivo, registrato presso l'Ufficio Italiano Brevetti e Marchi, è previsto il rispetto di un regolamento d'uso, gestito dal soggetto che ha chiesto la registrazione e che svolge la funzione di garantire l'origine, la natura o la qualità del prodotto marchiato.

Per questo motivo chi utilizza il marchio "Riso di qualità superiore", realizzato su iniziativa della C.C.I.A.A. di Vercelli, o il marchio "Riso italiano", gestito dall'Ente Risi, deve rispettare determinati requisiti ed è sottoposto a controlli periodici

sul prodotto.

Riso di Qualità Superiore

Il marchio "Riso di Qualità Superiore" può essere attribuito a riso coltivato nel territorio nazionale e trasformato nel Vercellese. Per attestare la qualità del loro riso, le aziende vercellesi che aderiscono all'iniziativa sottopongono il prodotto ad una serie di analisi chimiche e merceologiche, con le modalità previste in un apposito disciplinare, che indica per i parametri esaminati dei valori più restrittivi rispetto alla normativa vigente. L'iniziativa è realizzata da ASFIM - Azienda Speciale della Camera di Commercio di Vercelli con il supporto del Laboratorio Chimico della Camera di Commercio di Vercelli, ed è finanziata dalla Camera stessa e dalla Provincia.

Il marchio "Riso Italiano"

L'Ente Nazionale Risi ha registrato un marchio avente la funzione e lo scopo di garantire in particolare l'origine del riso commercializzato dagli operatori italiani. La concessione del marchio è gratuita e il suo utilizzo è disciplinato da un regolamento.

Il marchio può essere apposto sui contenitori del prodotto destinato alla vendita al consumatore finale, nonché su cataloghi od altro materiale inerente l'attività commerciale, ma solo se abbinato all'utilizzo sulle confezioni. L'apposizione

può avvenire su confezioni di riso in ogni fase di lavorazione (integrale, parboiled, ecc.) e sui preparati a base di riso. In ogni caso il riso deve ovviamente provenire da coltivazioni nazionali ed avere caratteristiche merceologiche conformi agli standard di legge. L'Ente Risi effettua controlli periodici con campionamenti del prodotto e gli utilizzatori forniscono con cadenza semestrale i dati relativi all'approvvigionamento e alla trasformazione delle materie prime. Negli ultimi tempi sono aumentati significativamente gli operatori che hanno chiesto di utilizzare questo marchio, potendo così avvalersi dell'opportunità di garantire al consumatore l'origine indiscutibilmente italiana del proprio riso.

In sintesi

Nelle tabelle sono riassunti i vari sistemi di certificazione che sono stati illustrati e che la filiera del riso italiano può utilizzare, e già sta utilizzando, per promuovere le caratteristiche di qualità del proprio prodotto. Tuttavia molto resta da fare per giungere ad un'effettiva valorizzazione economica e commerciale del riso identificato da un marchio, in particolare per riuscire a coinvolgere un numero più elevato di risicoltori. L'adesione ad uno o più sistemi di certificazione della qualità rappresenta per loro certamente un vincolo oneroso, sia finanziario (costi di certificazione e controllo), sia amministrativo (registrazioni e adempimenti burocratici), ma anche un mezzo per differenziare il proprio prodotto sul mercato, ottenendo così un vantaggio competitivo.



I SISTEMI DI CERTIFICAZIONE DI QUALITÀ

Tipo di sistema	Nome	Descrizione
Certificazione di processo	HACCP	Prevenzione del rischio
	ISO 9000	Gestione della qualità
	ISO 14000	Gestione ambientale
	ISO 22000	Gestione sicurezza alimentare
Certificazione di prodotto B2B (informazioni destinate agli operatori di filiera)	Standard BRC (British Retail Consortium)	Creata dalla GDO inglese; diffusione in 100 Paesi
	Standard IFS (International Food Standard)	Creata dalla GDO franco-tedesca; diffusione mondiale
	Standard GlobalGap (Good Agricultural Practice)	Standard mondiale che assicura l'utilizzo di "buone pratiche agricole"
Marchio di qualità del prodotto (informazione trasmessa dall'operatore al consumatore)	Marchi collettivi, DOP, IGP,...	Vari sistemi pubblici e privati

I MARCHI DI QUALITÀ DEL PRODOTTO*

Tipo di sistema	Nome	Caratteristiche
Autodichiarazione del produttore	Origine Lomellina	Identifica l'area di origine del prodotto
Garanzia e controllo di parte terza	Riso Italiano	Marchio collettivo (Ente Risi)
	Riso di Qualità Superiore	Marchio collettivo (C.C.I.A.A. di Vercelli)
Certificazione di prodotto	SQNPI Sistema di qualità nazionale di produzione integrata	Sistema nazionale italiano
	Agriqualità	Sistema regionale toscano
	QV Qualità verificata	Sistema regionale veneto
	Qualità Sardegna	Sistema regionale sardo
	DOP Riso di Baraggia biellese e vercellese	Denominazione geografica UE
IGP Riso Nano Vialone Veronese	Denominazione geografica UE	
IGP Riso del Delta del Po	Denominazione geografica UE	

SISTEMI DI CERTIFICAZIONE E MARCHI Nelle tabelle sono elencati i principali sistemi di certificazione e i marchi che possono essere utilizzati dalla filiera risicola italiana
* In colore blu quelli specifici per il riso

L'EVENTO Mancano meno di due anni all'apertura, ma c'è ancora molto da fare

Expo, un'occasione da non perdere



Il Piemonte si candida a gestire il cluster del riso. Resta il problema dei finanziamenti

Per quanto manchino ancora quasi due anni prima della sua apertura, non c'è sicuramente tempo da perdere. L'Expo 2015, dedicata al tema della nutrizione, incalza e anche il mondo del riso si sta muovendo per prepararsi adeguatamente e non perdere un'occasione così importante di far conoscere, apprezzare e, dettaglio non trascurabile, vendere il nostro prodotto.

Non è ancora risolto il problema principale, quello dei finanziamenti, ma le idee non mancano, così come le proposte di essere i gestori del cluster del riso. Il primo a muoversi è stato il Piemonte che si è candidato a ricoprire questo ruolo. «L'Expo 2015 sarà uno degli eventi di maggiore rilievo degli ultimi decenni - ha dichiarato il presidente della Regione, Roberto Cota - e il Piemonte non avrà una partecipazione come le altre regioni, ma da protagonista, grazie alla possibilità di gestire il



Le delegazioni straniere e i rappresentanti italiani che hanno partecipato all'incontro pavese per pensare all'organizzazione del cluster del riso di Expo 2015

Le delegazioni straniere a Pavia

L'Expo 2015 è alle porte e il punto della situazione è stato fatto a Pavia lo scorso luglio. I rappresentanti di Expo e i delegati di diversi Paesi stranieri, tra cui Bangladesh, Cambogia, Pakistan e Myanmar, si sono incontrati per dare il via all'organizzazione del cluster del riso.

Alle delegazioni straniere è stata anche fatta conoscere la realtà del riso nel Pavese. Per l'occasione, all'Orto botanico è stata allestita un'esposizione dei principali prodotti agricoli della provincia di Pavia. Qui è stata anche illustrata la coltivazione del riso e l'attività di sperimentazione e di

ricerca in Italia.

Le delegazioni si sono poi trasferite all'esterno per una breve visita alla Lombardy Seed Bank adibita a conservare alcune varietà antiche di riso, quindi ha fatto visita all'Azienda agricola Natta, Cascina Darsena dove il professor Giuseppe Bogliani dell'Università degli Studi di Pavia ha illustrato l'importanza e l'unicità dell'habitat della risaia per le componenti di flora e fauna. Infine, ci si è trasferiti nell'Azienda Cadenazza, dove è stata illustrata la scelta di far convivere una coltivazione intensiva come il riso con il rispetto dell'ambiente naturale.

cluster tematico del riso: ne siamo il principale produttore in Italia e, abbinato ai grandi vini, formaggi, tartufi, nocciole e cioccolato,

il riso sarà l'ingrediente base per promuovere l'intera enogastronomia piemontese».

E sarà proprio il Piemonte a ospitare il forum internazionale, penultimo appuntamento operativo dell'Expo prima dell'apertura dell'evento: si svolgerà dal

2 al 4 ottobre prossimi alla Reggia di Venaria e vi prenderanno parte circa un migliaio di delegati di tutti i Paesi accreditati.

JOLANDA DI SAVOIA I risultati positivi presentati dal presidente del Consorzio di Tutela a un convegno a "Le Giornate del Riso"

Il Riso del Delta del Po IGP ha vinto la scommessa

Alle Giornate del Riso di Jolanda di Savoia, il protagonista è stato il Riso del Delta del Po IGP. Circa 700 ha coltivati a Riso IGP per una quantità di quasi 1,7 milioni di kg di prodotto acquistato - che si può tradurre in quasi 17 milioni di risotti consumati nelle due campagne passate: questi i numeri emersi al teatro "G. Cazzanti" di Jolanda di Savoia dove esperti e specialisti del settore si sono ritrovati per parlare dell'eccellenza del territorio.

«Da quando ci siamo costituiti Consorzio a dicembre la strada fatta è stata molta, grazie anche agli sforzi degli associati», ha dichiarato Eugenio Bolognesi, presidente del Consorzio di Tutela del Riso del Delta del Po IGP che

ha aperto i lavori del convegno.

Rispetto alla campagna 2012 per il riso arborio la vendita ha superato la scorsa stagione, mentre per il carnaroli IGP l'incremento tocca valori altissimi che raggiungono quasi 200.000 kg. «Un traguardo di tutto rispetto che fornisce nuove prospettive per tutti - ha commentato Alessandro Grandi, presidente dell'azienda Grandi Riso, la quarta riseria italiana - si pensi che questo risultato si è tradotto in per gli agricoltori in quasi 100.000 euro di vantaggio oltre ai prezzi di mercato».

Tanti gli argomenti affrontati a cominciare dalla necessità di creare una rete di collaborazione tra imprenditori risicoli.



I PARTECIPANTI AL CONVEGNO DI JOLANDA DI SAVOIA Da sinistra: Alessandro Grandi, Paolo Carrà, Arianna Ruzza, Mario Guidi, Elisa Trombin, Eugenio Bolognesi, Luigi Bassani

A Vigevano torna "Rice"

Torna a Vigevano "Rice - I Saporì del Riso Italiano". La manifestazione dedicata al riso, il cui scopo principale vuole essere quello di identificare, attraverso questo prodotto di eccellenza, non solo il territorio ma anche saperi antichi, tradizioni, tecniche di coltivazione e lavorazione e prodotti strettamente legati alle terre di produzione del riso stesso è in programma nel week-end di metà settembre, da venerdì 13 a domenica 15 nella sua sede storica, presso il Castello Sforzesco.

Tanti gli appuntamenti interessanti, come le interviste di Patrizio Roversi che condurrà gli interventi nello spazio del Gran Teatro del Riso dove sono in programma dei Rice Cooking Show con famosi chef come Davide Oldani, Luigi Taglienti e i fratelli Christian e Manuel Costardi.



ALLA 47^a FIERA DEL RISO IL CHICCO AMA LA FESTA

ISOLA DELLA SCALA (VR)



11 settembre - 6 ottobre

IL RISOTTO NEL MONDO dal 7 al 13 ottobre 2013

La Fiera del Riso di Isola della Scala è diventata uno dei più importanti appuntamenti a livello nazionale per il settore. Dall'11 settembre al 6 ottobre, dagli stand veronesi passeranno migliaia di persone provenienti da tutto il Nord Italia e non solo.

Ne parliamo con il presidente dell'Ente Fiera, Massimo Gazzani (nella foto).

Quali sono le caratteristiche e i punti di forza della Fiera del Riso di Isola della Scala?

La Fiera ha dato il meritato spazio a uno dei piatti principe della cucina italiana: il risotto. E lo ha fatto con un riso, il Nano Vialone Veronese IGP, inimitabile per questa pietanza. Il coraggio di proporre tante ricette diverse, eventi gastronomici e non, e la promozione della manifestazione anche all'estero, ne hanno determinato il successo. Tant'è vero che oggi siamo l'evento dedicato al riso più visitato al mondo. Altro elemento vincente è la

qualità: mentre altre manifestazioni enogastronomiche per far cassa hanno abbandonato le ottime materie prime locali per affidarsi ai banchi della grande distribuzione, noi abbiamo coinvolto gli abili artigiani del gusto. Le

L'INTERVISTA Il presidente dell'Ente Fiera di Isola della Scala, Massimo Gazzani, presenta la nuova edizione

La Fiera del Riso guarda al futuro

«Tradizione, che è garanzia di qualità, e continue novità sono i nostri punti di forza»

sagre una volta erano il luogo dove i produttori del paese mettevano in mostra ciò che di meglio avevano da offrire. Da noi la logica è rimasta la stessa. Le filiere Km 0, corte e cortissime, alla Fiera ci sono sempre state, non per marketing ma per tradizione e a garanzia della qualità. Tradizione e novità sono, infatti, i nostri punti di forza».

Quali sono gli appuntamenti confermati e quali sono le novità 2013?

«Gli eventi sono centinaia. E li abbiamo confermati tutti. Ci sono 7 concorsi dedicati al risotto, da quello regionale del "Risotto del Sommelier" a quello delle contrade di Isola della Scala "Il Palio".

Molte di queste sfide gastronomiche hanno un fine sociale, come il "Risotto del sindaco" e "Il Risotto senza barriere per Telethon", che vede ai fornelli chef disabili. Tra le tante novità, la più importante è "Il risotto nel

mondo - Aspettando Expo 2015": si terrà dal 7 al 13 ottobre, nella settimana successiva alla Fiera del Riso. Il programma, in via di definizione in questi giorni, prevede la partecipazione di chef e ricette provenienti da Europa, Asia e Africa. L'Expo 2015 è sempre più vicina, perciò da oltre 2 anni ci stiamo impegnando per arrivare all'appuntamento milanese preparati e con un gruppo di partner da mezzo mondo capaci di mettersi assieme per far emergere il valore globale del riso, non solo come alimento ma anche come elemento culturale».

La solidarietà è una delle caratteristiche della vostra manifestazione: quali sono gli impegni di quest'anno?

«La solidarietà è elemento fertile per la fiera, che poggia anche su un sistema fatto di associazioni e volontariato. E di studenti e disoccupati a cui diamo la precedenza per i lavori operativi durante la manifestazione. La Fiera porta a questo piccolo territorio un indotto notevole. Ma al bilancio tradizionale va associato un bilancio sociale altrettanto imponente. Inol-



Un'immagine del Palariso gremito nella scorsa edizione

tre usiamo centinaia di migliaia di stoviglie in materiale riciclabile e ritengo - in questo senso - che probabilmente non vi è fiera in Italia più "riciclona" della nostra».

Vista la crisi, cosa ci si aspetta rispetto agli ultimi anni?

«Ci si aspetta di dover lavorare di più per ottenere o superare gli eccellenti risultati delle ultime edizioni. Da noi, a prezzi popolari, si mangia ottimamente e si possono passare momenti piacevoli tra stand e decine di eventi paralleli gratuiti. Credo che la crisi imponga delle scelte anche per il tempo

libero. E in tal senso la Fiera, nel suo rapporto qualità/prezzo, non teme rivali».

Chi sono i visitatori della fiera?

«Non esiste un target della Fiera. La Fiera è rimasta come le feste nelle piazze di paese di cinquant'anni fa, dove attorno ai musicisti c'erano bambini, giovani, adulti e anziani, ricchi e meno ricchi. L'unica differenza è che oggi, rispetto al passato, i visitatori non

sono 500, ma 500.000».

Quali le presenze straniere?

«Gli stranieri sono una percentuale piccola, ma in costante e notevole crescita. Ritengo che la loro presenza nei prossimi 10 anni possa diventare fondamentale. Questo sempre che si sviluppi un sistema di accoglienza turistica orientato all'enogastronomia e ai territori di grande fascino delle risaie veronesi. Da parte nostra, con la Fiera del Riso, e i nostri marchi Risitaly e Risamore, da anni promuoviamo il risotto isolano e in generale italiano all'estero».

Avrete madrine o padrini particolari?

Avremo delle belle sorprese di cultura nazionale e internazionale. Ma oltre agli ospiti invitati "ufficialmente" non è insolito vedere tra i tavoli personaggi dello spettacolo e dello sport a mangiarsi un buon piatto di risotto fatto "come Dio comanda"».

La più importante novità è "Il risotto nel mondo - Aspettando Expo 2015", dal 7 al 13 ottobre, dopo la Fiera del Riso

NOVITA' Promossa dalla Camera di Commercio locale, è in programma dal 27 al 29 settembre

"Vercelli Riso Expo", pronta la prima

Vercelli sarà per tre giorni capitale del riso. Dal 27 al 29 settembre è, infatti, in programma la manifestazione "Vercelli Riso Expo", promossa dalla locale Camera di Commercio in collaborazione con diversi partner, tra cui l'Ente Nazionale Risi.

«Sarà la prima edizione di una kermesse che ha l'obiettivo di promuovere il territorio attraverso il suo prodotto principe e creare un appuntamento fisso che identifichi il binomio "Vercelli-riso" in tutti i suoi aspetti - ha spiegato Claudio Gherzi (nella foto), presidente della Camera di Commercio di Vercelli - Vuole anche essere il trampolino di lancio verso l'Expo 2015, un'occasione unica anche per il nostro territorio».

E perché l'obiettivo si realizzi è stato

preparato un ricco programma di avvenimenti che comprende convegni (tra i quali un incontro con relatori di fama nazionale su Riso e Salute: i temi della nutraceutica e del gluten free, legati al riso), esposizioni, momenti di formazione e didattica, di intrattenimento e musicali, eventi enogastronomici, ma anche sportivi.

In ogni caso, il protagonista principale sarà il riso.

In piazza Zumaglini verrà allestita una tensostruttura e gli stand di diverse aziende locali:

sarà il punto d'incontro, scambio, esposizione e confronto tra produttori, risto-

tori, popolazione, appassionati, grande pubblico attra-

verso una grande festa con esposizioni, dimostrazioni, degustazioni, somministrazione e vendita, tutti riguardanti il riso.

In via Garibaldi, invece, verrà proposto uno spazio espositivo, commerciale, culturale per stand provenienti da tutto il mondo che diano il benvenuto a tutte le persone che arrivano a Vercelli con il treno e un incoming a tutta la manifestazione.

L'Ente Nazionale Risi sarà protagonista in piazza Risorgimento che ospiterà una parte

didattica con l'esposizione di macchine agricole, la mostra di modellismo agricolo e il racconto della vita del riso, dalla semina al piatto.

In programma anche importanti momenti di aggregazione. Il "Riso Show con le stelle" con la cucina che diventa spettacolo con alcuni momenti di showcooking, e degustazioni di riso e vino collegati a momenti di spiegazione di alcune delle regole del galateo, con la partecipazione di giornalisti enogastronomici. E il "Riso da Guinness" in piazza Cavour, che prevede il tentativo di raggiungere un primato: il risotto più grande del Piemonte.



A Vercelli e a Novara in programma le prove in campo

Appuntamenti con le prove in campo, organizzate dall'Ente Nazionale Risi in collaborazione con altri enti, nei primi giorni di settembre

A Novara

Come tutti gli anni oramai da venticinque anni, si effettuerà la consueta manifestazione in campo a San Pietro Mosezzo (Novara) presso la Cascina Motta il giorno 5 settembre al pomeriggio. Durante l'incontro saranno presentati i campi della Rete Varietale Riso 2013 effettuati in collaborazione tra Ente Nazionale Risi e la Provincia di Novara Settore Agricoltura.

Tante le novità varietali che sa-

ranno descritte dai tecnici di settore e dai rispettivi sementieri e costitutori nei diversi gruppi merceologici: Tondi, Medi, Lunghi A, Lunghi B, Aromatici e della tecnologia Clearfield. Saranno visitati anche due campi varietali dislocati nelle diverse zone risicole del Novarese.

Il ritrovo sarà alle ore 15 presso l'Azienda Giarda F.lli di Caltignaga Frazione Sologno, per poi proseguire alle ore 15,45 alla Frazione Nibbia di San Pietro Mosezzo nell'Azienda Pieropan F.lli e, infine, alle ore 16,30 si concluderà presso l'Azienda Paola Battioli Cascina Motta sempre nel comune di San Pietro Mosezzo.

In questa sede sono previste diverse esposizioni di operatori del settore con macchinari, prodotti e quant'altro inerente la risicoltura; seguirà un incontro tecnico, un dibattito e, in conclusione, un rinfresco. La manifestazione si svolge in collaborazione tra ENR, la Provincia di Novara e l'Anga (Associazione Nazionale Giovani Agricoltori) di Novara con il patrocinio di diversi operatori del settore risicolo.

A Vercelli

Il 9 settembre si terrà a Vercelli il consueto giro dei campi vetrina varietali organizzati dall'Ente Na-



zionale Risi in collaborazione con la Provincia di Vercelli. La visita prevede il ritrovo in piazza Pajetta alle 14 (a disposizione un pullman). Prima tappa a Villata con 29 nuove o recenti varietà, appartenenti ai diversi gruppi varietali, in semina interrata; si prosegue al CRA (Consiglio per la Ricerca e la Sperimentazione in Agricoltura?) con le stesse varietà, ma con semina in acqua; presso la cascina Boschine verranno infine illustrate 11 varietà con la tecnologia Clearfield in due diverse epoche di semina. La visita proseguirà ad Asigliano dove ci sarà il saluto delle autorità e terminerà con un aperitivo offerto dalla Provincia di Vercelli.

L'ANNIVERSARIO La costruzione dell'opera venne iniziata nella primavera del 1863

Il Canale Cavour compie 150 anni

Un percorso di 85 km che si snoda tra il Po (a Chivasso) e il Ticino (a Galliate)



Gianfranco Quaglia

Un secolo e mezzo di vita. E non li dimostra affatto. Anzi, si conferma in salute e malgrado qualche acciaccio distribuisce linfa vitale al cuore della risicoltura italiana. E' il Canale Cavour, la cui costruzione fu iniziata proprio nella primavera del 1863, quando il conte Camillo Benso, che aveva voluto quell'opera, si era già spento due anni prima, subito dopo l'avvenuta unificazione dell'Italia.

Cavour riuscì a mettere d'accordo tutti

Un anniversario che forse passa inosservato, ma non negli storici locali dell'Associazione Irrigua Ovest Sesia di Vercelli, dove si respira ancora il clima di quella primavera frenetica che precedette l'inizio dei lavori. Arredi, carta geografica dell'epoca, le sedie e il tavolo, persino le luci e la penombra che ovattavano le riunioni, non il dibattito acceso: tutto è rimasto immutato. Un salto a ritroso di 150 anni o, meglio, di 160, quando nel 1853 fu costituita la prima associazione irrigua d'Italia per volere di quel "tessitore" che aveva intravisto nella concentrazione di 3.500 agricoltori il futuro e la forza. Impresa impensabile a quell'epoca, eppure il conte - che aveva ereditato dal padre la grande tenuta di Leri (nel Verellese) riuscì a mettere d'accordo tutti.



Era, il capolavoro del Conte, un primo passo verso l'altro traguardo: quel canale che avrebbe trasformato il volto della risicoltura, traghettandola dal ruolo marginale a economia di settore. «Tutto di braccia e badile», come recita il titolo della bellissima rappresentazione, anzi del monologo dell'attrice Lucilla Giagnoni.

Il dibattito sulla paternità del progetto

Ma prima di affondare la lama nel terreno, dissodare e mettere mano ai picconi, l'approccio fu laborioso e tormentato. A distanza di tanto tempo è ancora aper-

to il dibattito sulla paternità di quel progetto. Una cosa è certa: nacque da una felice intuizione di Francesco Rossi, nato a Scavarda di Vinzaglio (Novara), che aveva lasciato gli studi di agrimensore per diventare agente generale del marchese Michele Benso (il padre di Camillo) per la Tenuta di Leri e mantenne quell'incarico per sedici anni. Proprio per dare impulso all'irrigazione pensò di realizzare un canale: percorse a piedi tutto il territorio da Crescentino (Vercelli) fino oltre la Sesia misurando «le quote del terreno» per dimostrare che la pianura non era così piatta come si credesse, ma in realtà si trattava di un piano inclinato che degradava dol-

cemente verso il Po e il Ticino. Insomma, c'erano tutte le condizioni per realizzare con una certa facilità un canale irrigatore. Ma - dicono le cronache dell'epoca - Cavour si dimostrò freddo e arriccì il naso quando il Rossi gli prospettò il tracciato: il canale avrebbe tagliato in due i terreni della tenuta di Leri. Non se ne fece nulla. Cavour rispose secco: «Il vostro canale non si farà». Il 14 giugno 1853 Cavour, ministro delle Finanze, diede il colpo di grazia fatale all'idea del Rossi: alla Camera espresse il giudizio di inattuabilità di quel progetto e dispose che un nuovo canale fosse studiato dall'ingegner Carlo Noè.

Rossi morì a Torino nel 1858 in solitudine e il figlio, anni più tardi, si prodigò per riabilitarlo. Nel frattempo, tutto proiettato verso l'U-

LE IMMAGINI STORICHE

Alcune foto che testimoniano il lavoro compiuto oltre centocinquanta anni fa per realizzare questa opera fondamentale per la coltivazione del riso nelle campagne piemontesi

nità d'Italia, Cavour non si preoccupò molto del canale irrigatore.

Soltanto dopo la morte dello statista (1861), si riparlò del progetto di Noè. Fu costituita una Società anonima con capitali inglesi, la «Compagnia dei Canali d'Irrigazione Italiani, Canale Cavour». I punti qualificanti erano: derivazione del canale dal Po presso Chivasso, percorso di 85 chilometri sino al Ticino (a Galliate, nel Novarese), pendenza circa 3 metri. Dal progetto risultava chiaro che il tracciato non attraversava la Tenuta di Leri. Al tempo stesso vennero anche attestate le benemerite dell'agrimensore Rossi con l'attribuzione agli eredi di un riconoscimento particolare.

La realizzazione dell'impresa

La costruzione rappresentò un'impresa ciclopica per quei tempi: fu realizzata in soli tre anni, un record «tutto di braccia e badile» come recita il titolo della rappresentazione teatrale citata. Vi lavorarono 14 mila

persone (operai, carpentieri, manovali ecc.). La realizzazione mosse anche un indotto in tutta la pianura, coinvolgendo trasporti, agricoltori, trattorie e locande. Si dovrà attendere quasi

un secolo e mezzo per vedere un fervore simile, con la costruzione della linea Alta Velocità tra Torino e Milano. Una targa, collocata sulla presa d'acqua principale a Chivasso,

rende merito al primo ideatore e all'esecutore del progetto: Francesco Rossi e Carlo Noè.

La costruzione rappresentò un'impresa ciclopica: fu realizzata in soli tre anni «tutto di braccia e badile»

Resta aperto il dibattito sulla paternità dell'opera: a Chivasso una targa ricorda l'ideatore Francesco Rossi e l'esecutore Carlo Noè



La "Pannocchia d'Oro 2013" al presidente dell'Ente Risi

La "Pannocchia di Riso d'Oro 2013" è stata assegnata a Paolo Carrà (nella foto), imprenditore vercellese e presidente dell'Ente Nazionale Risi. Il Consiglio di Amministrazione della Famija Varsleisa, promotrice del premio, ha motivato la scelta di Carrà per «la sua capacità organizzativa e lo spirito di iniziativa, non disgiunto dall'amore e dalla passione per la terra che gli hanno consentito di portare a termine obiettivi e progetti ambiziosi ed anche

premianti per tutto il territorio vercellese». Al presidente dell'ENR è stato riconosciuto il merito, in particolare, di essere riuscito a far dedicare al riso un'intera puntata di Linea Verde (trasmessa dalla Rai il 30 settembre 2012) e di aver promosso il negozio "Città del riso" in occasione delle mostre Guggenheim.

Un premio non nuovo per la famiglia Carrà, visto che nel 1996 era stato assegnato alla memoria al padre Leo Carrà.



L'INTERVISTA Lo chef stellato, dopo il programma "La Terra dei Cuochi" (Rai Uno), sempre più corteggiato da media e tv

Scabin ha portato il riso nello spazio

Un suo piatto nella dieta di Luca Parmitano, il primo astronauta italiano dell'Esa andato in orbita

Paoletta Picco

Classe 1965 - «sono nato, cresciuto e risiedo a Rivoli» - dice con orgoglio - Davide Scabin è un nome che da solo fa già made in Italy. In cucina si intende. Reduce dal fortunatissimo "La terra dei Cuochi" dove ha duettato con Antonella Clerici (insieme nella foto) e dove ha dimostrato accanto alla innata e riconosciuta professionalità anche doti mediatiche davvero sorprendenti, in questi giorni, dopo un po' di riposo, è di nuovo al lavoro. Dove? Al "Combal.Zero" di Rivoli, nella struttura in legno, acciaio e vetro che insiste lungo

la manica che costeggia il Museo di Arte Contemporanea dove è approdato nel 2002. Studi all'alberghiero, tanti stage in estate nei locali più rinomati delle vacanze, Scabin apre il suo primo ristorante nel '93 ad Almese in Val di Susa: è il Combal che in dialetto piemontese significa "conca", avvallamento. Ad affiancarlo, la sorella Barbara e Milena Pozzi, ancora oggi affabile e determinata socia in affari che costituisce con Giovanna l'hard core dello staff del ristorante di Rivoli. Piatti colorati, studiati attentamente, armoniosi. Già ad Almese Scabin si fa notare. L'approdo al Com-

bal.Zero di Rivoli vuol dire che si ricomincia ma su un solco già tracciato. E' una sfida che Scabin coglie e vince guadagnandosi in questi ultimi dieci anni le copertine più prestigiose sulle riviste enogastronomiche, le critiche più lusinghiere sulle guide, le due stelle Michelin, le tre forchette del Gambero Rosso, le partecipazioni a Identità Golose a Milano, Londra e New York. La

sua ricetta? Ricerca continua, tanto lavoro e un'innata intuizione e propensione ai fornelli che - vi stupirà - ha a che fare anche e soprattutto con il riso. Perché l'intervista con Scabin, che le fan dopo il recente successo televisivo definiscono «bello, simpatico, creativo e giustamente severo», ha lasciato il posto ad uno chef inedito e quasi nostalgico. Non si è parlato del

cyber egg, l'uovo cibernetico che lo ha consacrato alla celebrità internazionale nel 1998 (tuorlo d'uovo e caviale avvolti in una pellicola trasparente da tagliare con il bisturi; né si è ricordata la zuppidda (la pizza semi liquida), né l'ostrica virtuale. Tutti piatti che ne hanno fatto il precursore del moderno art & food design oggetto dei suoi workshop al Politecnico di Torino. Si è parlato solo di riso e risotti: Solo? Sì. Perché l'ultimo Scabin si può permettere il lusso di rendere sorprendente e inimitabile un classico della cucina italiana come lo è da sempre il risotto.



Il primo ricordo legato al riso?

«Sicuramente il riso in bianco con il tuorlo d'uovo o semplicemente con il burro: lo preparava mia madre, piemontese e creativa - dice di getto Scabin, che ricorda con piacere anche il suo primo "risotto" da allievo dell'Alberghiero - Frequentavo la prima classe e per il primo servizio, quello meno importante perché non vi prendeva parte il Preside ma gli alunni dell'Istituto e i professori, mi fu affidato il ser-

vizio di cucina che prevedeva un risotto alla parmigiana. A casa, provai e riprovai fedelmente la ricetta che avevo scritto su alcuni fogli. Arrivato a scuola, al momento di cucinare, dopo aver sfumato il riso con il vino bianco, mi accorsi di aver smarrito gli appunti. Sgomento, poi paura, infine la decisione: avrei continuato a memoria. Fu un successo».

Un successo testimoniato da un feeling con il riso che dura da decenni.

Ha detto, infatti, di aver in carta un risotto da almeno vent'anni.

«E' vero. Il risotto non manca mai nella carta del Combal. Semmai cambia la varietà usata per cucinarlo. Uso in particolare l'Arborio e il Carnaroli. Ma è su quest'ultimo che ho lavorato in modo particolare provando risi di diversi produttori e scegliendo poi quello che reputo il migliore. Ultimamente uso il Carnaroli di un'azienda vercellese che produce un riso con chicchi ben sgranati che hanno un'ottima tenuta di cottura. Con quel riso cucino i miei due must: il risotto con foie gras e carciofi (vedi ricetta) e quello allo zafferano, stracetti di mozzarella di bufala e salsa al tartufo».

Ecco, ha detto bene. E' vero che il risotto è uno dei must del made in Italy?

«Non solo. Credo che il risotto e la pasta siano i due soli e ultimi baluardi che identificano all'estero la cucina italiana. Per il resto ci hanno rubato tutto: basta pensare alla pizza che non si identifica più totalmente con

il made in Italy».

Allora dobbiamo lavorare di più per promuovere e difendere la cultura del risotto?

«Sicuramente. In primo luogo la promozione del risotto deve svecchiarsi. Si deve arrivare a promuoverlo come si è fatto per la pasta. Lo so che non è facile perché

questa operazione impone che si guardi al risotto come prodotto italiano, non solo come prodotto di una parte d'Italia. Poi si dovrebbe veicolare in un

modo un po' più nuovo e contemporaneo. Spesso ancora si pensa al riso e alle preparazioni a base di riso come a quelle cui si ricorre per curarsi, per riprendersi da qualche malessere. Non è così. Il risotto deve identificare tutta l'Italia come lo fa la pasta; e poi si deve far dimenticare a chi si appresta a fare un risotto il solito tormentone della difficoltà di esecuzione e della mantecatura,...

Cioè?

«Un grande riso non ha bisogno del burro: per la mantecatura basta l'acqua e

«Credo che il risotto e la pasta siano i due soli e ultimi baluardi che identificano all'estero la cucina italiana»

I risi preferiti

«Amo il Vialone Nano ma lo uso poco. Non uso risi colorati», spiega Davide Scabin che dice di preferire per la cucina dei suoi risotti solo le varietà Arborio e Carnaroli. «Ho il risotto in carta da vent'anni. Per dieci anni e più ho usato il Carnaroli di un'azienda. Oggi sto lavorando sempre con il Carnaroli, ma di un'altra azienda vercellese il cui nome è diventato parte del titolo della mia ricetta».

un filo d'olio. Certo, occorre che la materia prima sia eccellente, quindi che la varietà di riso usata sia la migliore, quella più adatta alla preparazione. Per questo è importante che uno chef sappia cercare e selezionare il riso che fa per lui. E poi occorre far passare il messaggio che il riso è innanzitutto gluten free e che si presta benissimo alla preparazione dei piatti vegani, quelli che escludono l'uso di grassi animali e di loro derivati. Basterebbe spingere la comunicazione e la promozione del riso su questi due assi per farne un alimento dalle potenzialità enormi».

«Occorre far passare il messaggio che il riso è gluten free e che si presta alla preparazione dei piatti vegani»

doppio messaggio?

«Sì. E occorrerebbe sfruttare a livello di promozione e di comunicazione proprio questo doppio veste. Non a caso sono proprio i prodotti gluten free e le ricette vegane ad essere oggi estremamente trendy in tutto il mondo. Un esempio? Sarebbe impensabile oggi aprire un ristorante a New York senza inserire in carta piatti gluten free e vegani».

Non ci stupiamo. Lo sapevamo che Davide Scabin, come tutti i grandi, sa tradurre con estrema semplicità e sintesi quello che le regole del marketing e della comunicazione spesso rendono complicato...

Il riso veicola dunque un

Allora lei sarebbe un ottimo ambasciatore del riso e il risotto nel mondo?

«Credo di sì - risponde ridendo - anche perché una mia ricetta a base di riso è già andata addirittura nello spazio».

Come?

«Luca Parmitano, il primo astronauta italiano dell'Esa, andato in orbita lo scorso maggio con la missione dell'agenzia spaziale italiana "Volare", il giorno prima dell'uscita vettoriale ha pranzato con la linea studiata da me: parmigiana, lasagne, risotto al pesto e tiramisù».

Insomma, il riso non è mai andato così lontano. Ma Scabin e Parmitano sono italiani abituati a vincere.



Riso Carnaroli mantecato con foie gras d'oca e carciofi.

Gli ingredienti per quattro persone

300 grammi di Carnaroli, 30 gr. di cipolla bionda tritata, 80 gr. di vino bianco, 500 gr. di brodo di carne non troppo salato, 40 gr. di Parmigiano, 30 gr. di burro, 100 gr. di ganache di foie gras d'oca, 30 gr. di panna fresca, 5 gr. di prezzemolo in julienne, 5 carciofi, 2 cucchiaini di olio extravergine di oliva, 4 cucchiaini di fondo bruno di vitello. Per il ganache di foie gras: 100 gr. di foie d'oca svenato, 1 gr. di sale grosso fleur de sel, 2,5 gr. di Martini bianco, 2,5 gr. di Porto rosso.

Esecuzione

Condite il foie gras con il sale, il

La ricetta

Martini e il Porto. Lasciate in marinata per 3 ore. Chiudete il composto in un sacchetto sotto vuoto e cuocete in bagnomaria a 60° per 20 minuti.

A cottura ultimata ponete il sacchetto in frigorifero. Una volta raffreddato, passate il composto a setaccio con l'aiuto di una spatola. Pulite poi i carciofi eliminando anche la barba interna e ricavatene 5 cuori; affettateli finemente e scottateli in acqua bollente salata. Disponete e allargate bene su di un foglio di carta di forno 2/3 dei carciofi e conditeli con un poco di Parmigiano, olio e prezzemolo in julienne. Tostate in una casseruola il riso con la cipolla e l'olio. Sfu-

mate con il vino bianco e, evaporato quest'ultimo, bagnate il risotto con il brodo bollente. Unite, quindi, al riso la restante parte dei carciofi. Rimestate a ggiungendo altro brodo.

A cottura ultimata mantecate con 60 gr. di ganache di foie gras, il burro, la panna, il Parmigiano e il prezzemolo in julienne. Intanto avrete infornato i carciofi conditi precedentemente a 180° per otto minuti in modo da tostarli appena.



Il piatto di Scabin (foto di Giovanni Malgarini)

gete a ogni porzione un poco di fondo bruno di vitello.



BILANCIO Nonostante lo sviluppo tecnologico, è ancora il meteo a determinare il buon esito delle lavorazioni

Se il tempo non è favorevole...

Il freddo e le piogge abbondanti hanno ritardato le semine. Per fortuna giugno e luglio hanno consentito un recupero

Analizzando brevemente le caratteristiche salienti della primavera 2013, e dei primi due mesi dell'estate 2013, si evidenziano alcune criticità meteorologiche inequivocabili per le colture estive e che hanno interessato in parte anche la coltura di riso.

Freddo a lungo

Marzo ha mostrato una notevole variabilità nel corso della sua durata e non sono mancati periodi molto freddi con caratteri invernali. Dopo alcune giornate complessivamente discrete nei primi 5 giorni, freddo e locali nevicate, anche a quote collinari, hanno interessato il Nord-Italia tra il 6 e l'8 marzo. Tempo instabile tra il 10 e il 16, prima dell'ultimo episodio invernale della stagione fredda 2012/2013: tra il 17 e 18 marzo si sono registrate locali precipitazioni nevose fino in Pianura. Dopo il 20 di marzo le precipitazioni nevose si sono presentate solo a quote collinari o di bassa montagna, ma le temperature sono state fresche o fredde fino al 10 aprile. A tale proposito sono indicative le basse temperature del suolo (a 10 cm di profondità), registrate nella prima settimana di aprile in alcune stazioni di monitoraggio Lombarde (si veda la tabella a fianco).

Si è verificata la difficoltà di emergenza delle giovani plantule per le basse temperature del suolo



ta la primavera 2013. In questi giorni, nei terreni più sciolti, si è potuto intervenire con le opportune lavorazioni e isolatamente si sono potute compiere le prime semine.

Abbondanti precipitazioni ad aprile e maggio

Tra il 20 aprile e la fine del mese, e poi per tutto maggio, ancora precipitazioni diffuse, particolarmente significative tra il 20 e il 22 di aprile, tra il 27 ed il 29 aprile, tra il 5 e il 7 maggio, il 10 e 11 maggio, tra il 16 e il 19 maggio e poi ancora tra il 23 e il 25 maggio. Per questa ragione le semine della fine di aprile

e del mese di maggio sono state assai frazionate e frequentemente interrotte.

Altra conseguenza di questa situazione è stata la difficoltà di emergenza delle giovani plantule per le basse temperature del suolo. Per quello che riguarda le precipitazioni primaverili va ricordato che dal 1° marzo al 31 maggio 2013 (92 giorni) si sono registrati nelle aree risicole del Nord, a seconda delle aree, da 40 a 52 giorni di pioggia. Le precipitazioni totali del periodo 1° marzo-31 maggio sono variate, sempre sulla Pianura, dai 380/400 mm della Lomellina ai 550 mm del Man-

Le semine di fine aprile e di maggio sono state assai frazionate e frequentemente interrotte

tovano e Veronese. Va considerato che in base alle medie recenti (1990-2012) le precipitazioni attese sulla pianura dovrebbero attestarsi - nel periodo 1° marzo - 31 maggio - tra i 140/150 mm del Mantovano e Rovigotto e i 280 mm dell'alta pianura Novarese. Indicativi a tale proposito gli istogrammi di confronto presentati (si veda la figura in basso).

I miglioramenti di giugno e luglio

Giugno ha mostrato, sebbene in modo meno marcato, alcuni dei caratteri che avevano contraddistinto i mesi precedenti e

TEMPERATURE DEL SUOLO AD APRILE

Stazione	Minima	Massima	Media
Bargnano (Bs)	8,2	13,0	10,3
Stezzano (Bg)	7,8	12,4	9,8
Bigarello (Mn)	8,0	12,2	9,7
Brescia	8,2	11,2	9,7
Cavenago d'Adda (Lo)	7,8	11,3	9,4
Persico Dosimo (Cr)	7,4	10,0	8,6
Rivolto d'Adda (Cr)	7,7	12,4	9,9
Sant'Angelo Lodigiano (Lo)	8,0	11,7	9,6

Le temperature del suolo (°C) a 10 cm di profondità nella prima settimana di aprile 2013 in alcune stazioni di monitoraggio lombarde

in particolare sotto il profilo termico. Le precipitazioni sono state assai più scarse rispetto ad aprile e maggio e solo sui rilievi, o sull'alta Pianura, si sono registrate piogge abbondanti. La prima decade del mese è risultata la più fresca e la più piovosa sebbene basse temperature minime si siano registrate anche negli ultimi giorni: 8.9°C ad Arconate (Mi) e Cameri (No) sabato 29, 10.8°C a Vigevano (Pv) venerdì 28. Nel corso del mese di giugno si è presentata anche la prima ondata di calore dell'estate 2013 con punte localmente fino a 36°/37°C tra martedì 18 e giovedì 20: 37.4°C a Pavia martedì 18, 37.1°C a Mantova giovedì 20, 36.6°C a Frassinelle Polesine (Ro) sempre il 20, 36.4°C a Motta Visconti (Mi) martedì 18.

Le precipitazioni nel complesso sono state inferiori alle medie di riferimento mensile. Giugno, per quanto precedentemente descritto, è stato nel complesso meteorologicamente molto più favorevole per il riso rispetto ai mesi che lo avevano preceduto. Nella prima parte del mese si sono tardivamente completate le semine; nella seconda parte del mese, per le colture seminate tra aprile e maggio, è proseguito celermente lo sviluppo vegetativo.

Giugno e luglio hanno mostrato caratteri meteorologici più favorevoli per lo sviluppo delle colture

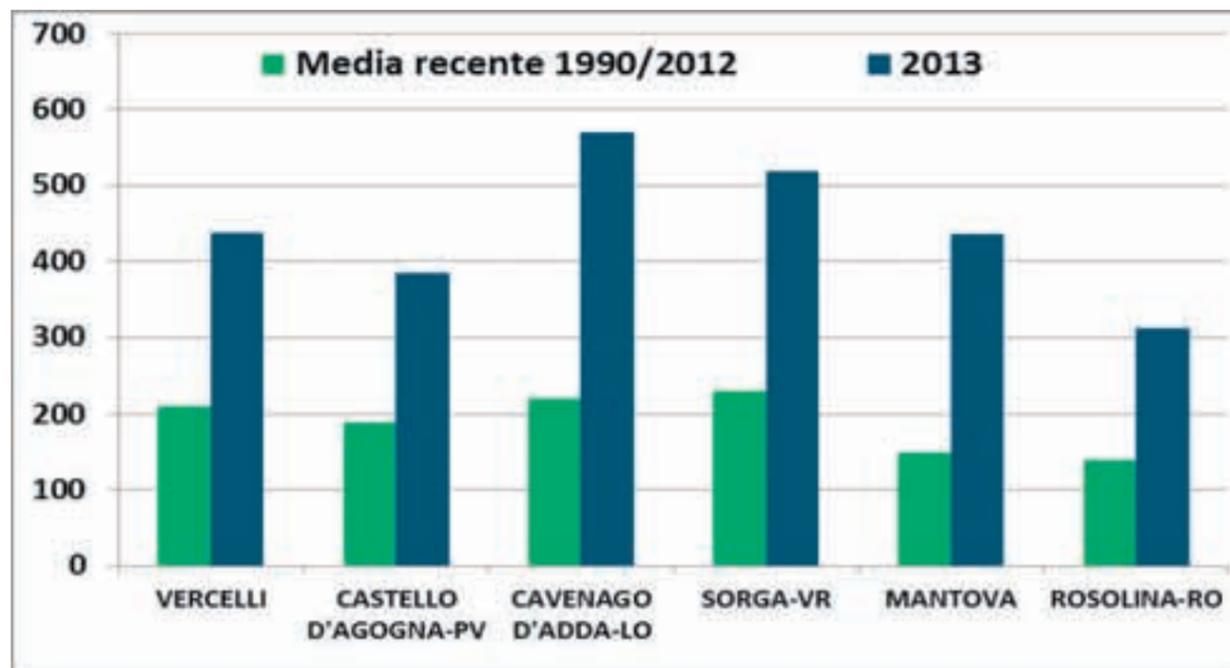
Come detto per il mese di giugno anche luglio ha mostrato caratteri meteorologici più favorevoli per lo sviluppo delle colture. Questo poiché nel

corso del mese le temperature sono state in generale in linea con le attese e le precipitazioni sono state nel complesso esigue. Solo nell'ultima decade si sono registrate temperature anomale e meno favorevoli per lo sviluppo delle colture ad esempio: 38.1°C a Villadose (Ro) il 28, 37.8°C a Bigarello (Mn) il 28, 37.1°C a Cameri (No) sempre il 28. Come detto le precipitazioni di luglio sono state nel complesso minori rispetto alle attese e concentrate in pochi episodi, sottoforma di temporali e rovesci, al più tra il 10 e il 18 e poi il 29.

Conclusioni

Dal lungo quadro tracciato si può sicuramente dichiarare che dopo una primavera assai sfavorevole per il riso, e per tutte le colture estive "padane", la prima parte dell'estate è stata abbastanza favorevole per il proseguo - ritardato - del ciclo produttivo delle colture di pieno campo.

Le precipitazioni tra marzo e maggio 2013



Le precipitazioni (mm) del periodo 1/3/2013 - 31/5/2013 in rapporto alla media recente (1990-2012)

Ritardata la semina

La preparazione dei letti di semina è, quindi, stata ritardata ad almeno la seconda decade di aprile. Significative a tale proposito alcune temperature massime, molto contenute per la fine di marzo, raggiunte tra il 25 e il 30 marzo: 5.6°C a Mantova il 25, 6.6°C a Vercelli il 26, 6.1°C a Voghera (Pv) il 29. Dopo il 10 di aprile le temperature, sebbene altalenanti, sono risultate più in linea con le attese specifiche per il mese di aprile e tra il 13 e il 19 si è registrata la sola fase di stabilità anticiclonica di tut-

Osservatorio Internazionale

A cura di Graziella Melina

RICE OUTLOOK/1 La produzione globale 2013/2014 è stimata in incremento del 2 per cento rispetto all'anno precedente

Sempre più terreni coltivati a riso

Variazioni produttive positive per Ecuador, Guyana e in discesa per Stati Uniti, Vietnam e Russia

La produzione globale di riso per il 2013/14 si stima tocchi i 478,7 milioni di tonnellate, più del 2 per cento rispetto all'anno passato. Secondo il rapporto del dipartimento dell'Agricoltura statunitense Rice Outlook di luglio, l'aumento è dovuto a un'espansione dell'area coltivata a riso. Attestandosi al dato record di 161,3 milioni di ettari, l'area globale coltivata a riso nel 2013/14 è, infatti, in aumento del 2 per cento rispetto all'anno scorso.

Le principali modifiche per il 2013/14

Il rapporto Rice Outlook calcola tre variazioni negative per il 2013/14. La prima riguarda la produzione degli Stati Uniti che è scesa di 318mila tonnellate arrivando a 5,72 milioni di tonnellate. Allo stesso modo, la produzione del Vietnam per il 2013/14 è scesa di



180mila tonnellate arrivando a 27,67 milioni di tonnellate. La terza variazione negativa riguarda la Russia, la cui produzione per il 2013/14 è scesa di 50mila tonnellate per un totale di 650mila tonnellate. Questi cali sono in parte compen-

sati da diversi rialzi. La produzione dell'Ecuador per il 2013/14 si stima in aumento di 88mila tonnellate arrivando a quota 878mila tonnellate. Quella della Guyana per il 2013/14 è in crescita di 19mila tonnellate per un totale di 442mila tonnellate.

La variazioni nell'export

Per quanto riguarda le esportazioni, quella del Pakistan per il 2014 si calcola scenda di 200mila tonnellate arrivando a quota 3 milioni di tonnellate. Segno meno anche per la Russia, le cui esportazioni, si stima,

sono in calo di 50mila tonnellate per un totale di 180mila tonnellate. In rialzo, invece, le esportazioni della Cina di 150mila tonnellate, arrivando a quota 350mila tonnellate. Le esportazioni della Guyana per il 2014 si stima aumentino di 20mila tonnellate per un totale di 345mila tonnellate. In crescita di 50mila tonnellate le importazioni per il 2014 del Mozambico per un totale di 470mila tonnellate. Segno positivo anche per il Togo, che si prevede aumenti le importazioni di 40mila tonnellate arrivando a 150mila tonnellate.

Utilizzo e scorte da record

L'utilizzo globale di riso per il 2013/14 si stima tocchi il dato record di 476,1 milioni di tonnellate, 0,2 milioni di tonnellate in meno rispetto alle stime dello scorso mese e l'1,4 per

cento in più rispetto all'anno passato. Per quanto riguarda le scorte finali globali per il 2013/14, Rice Outlook calcola tocchino 108 milioni di tonnellate, 0,6 milioni di tonnellate in meno rispetto alle stime dello scorso mese ma il 2,5 per cento in più rispetto all'anno passato. Si tratta del più grosso quantitativo di scorte globali dal 2001/02. Attestandosi a 15,5 milioni di tonnellate, secondo il rapporto del dipartimento statunitense, le scorte finali della Thailandia per il 2013/14 sono in aumento del 24 per cento rispetto all'anno passato. Le scorte finali dell'India per il 2013/14 si stima siano in aumento del 4 per cento rispetto al quasi record di 25 milioni di tonnellate. Viceversa, le scorte finali si calcola siano in calo nel 2013/14 in Cina, Indonesia, Stati Uniti e Vietnam.

RICE OUTLOOK/2 Aumentano le importazioni: quasi record di 23,5 milioni di cwt

Ma per gli Usa il calo è confermato

Trend negativo per la produzione di riso statunitense che per il 2013/14 si stima tocchi i 179,5 milioni di cwt, 10 milioni di cwt in meno rispetto alle stime dello scorso mese e il 10 per cento in meno rispetto allo scorso anno. L'area coltivata a riso per il 2013/14, calcola il rapporto Rice Outlook di luglio, si stima diminuisca di 141mila acri e scende così a 2,45 milioni di acri. In particolare, la produzione di riso statunitense a grana lunga per il 2013/14 si stima tocchi i 124 milioni di cwt, 11,5 milioni di cwt in meno rispetto alle stime del mese passato e il 14 per cento in meno rispetto all'anno scorso. Si tratta del volume di riso a grana lunga più basso dal 1996/97. La produzione di riso a grana medio piccola si attesta a quota 55,5

milioni di cwt, 1,5 milioni di cwt in più rispetto alle stime dello scorso mese.

Per quanto riguarda le forniture totali di riso per il 2013/14 si stima tocchino i 235,6 milioni di cwt, con un calo del 10 per cento rispetto all'anno passato e il dato più basso dal 2000/01. Le forniture di riso a grana lunga si stima tocchino i 164,9 milioni di cwt, 12 milioni di cwt in meno rispetto alle proiezioni dello scorso mese. Si tratta del volume più basso di forniture statunitensi dal 2000/01.

In rialzo le importazioni: si stima tocchino il quasi record di 23,5 milioni di cwt, 1 milione di cwt in più rispetto alle stime dello scorso mese e il 12 per cento in più rispetto all'anno passato. Le importazioni di riso a grana lunga

si calcola tocchino il dato record di 21 milioni di cwt, 1 milione in più rispetto alle stime dello scorso mese e il 13,5 per cento in più rispetto alle stime dell'anno passato. Le importazioni di riso a grana medio piccola si attestano ancora a quota 2,5 milioni di cwt, invariati rispetto all'anno passato.

L'utilizzo totale di riso statunitense nel 2013/14 si calcola tocchi i 207 milioni di cwt, quasi il 10 per cento in meno rispetto all'anno scorso. In particolare, l'utilizzo di riso a grana lunga si stima tocchi i 147 milioni di cwt, 7 milioni di cwt in meno rispetto alle stime dello scorso mese. L'utilizzo di riso a grana medio piccola si valuta tocchi i 60 milioni di cwt, 1 milione in più rispetto alle stime dello scorso mese ma



ancora il 3 per cento in meno rispetto al 2012/13. L'utilizzo totale domestico e residuo per il 2013/14 si stima raggiunga i 112 milioni di cwt, 3 milioni di cwt in meno rispetto alle proiezioni dello scorso mese e quasi il 7 per cento in meno rispetto allo scorso anno. Per quanto riguarda le esportazioni nel 2013/14 dovre-

bero toccare i 95 milioni di cwt, 3 milioni di cwt in meno rispetto alle stime dello scorso mese e il 13 per cento in meno rispetto all'anno passato. Le scorte finali di riso statunitense nel 2013/14 si stima tocchino i 28,6 milioni di cwt, 4,5 milioni di cwt in meno rispetto alle stime dello scorso mese.

Cuba, si punta sul riso

Cuba sta portando avanti un progetto di sviluppo per migliorare la produzione di riso attraverso il recupero delle colture e l'aumento delle rese agricole e industriali.

Come riporta il sito cubanews.ain.cu l'iniziativa coinvolge tra gli altri, il National Institutes of Water Resources and Plant Protection e diverse altre organizzazioni. Secondo quanto ha riferito Lazaro Diaz, del Grains Agro industrial Group, le principali azioni del progetto sono finalizzate all'acquisizione di moderne macchine per la raccolta, la costruzione di silos per lo stoccaggio e di impianti per l'essiccazione e la macinazione.

E' prevista anche la realizzazione di strade per accedere alle aree dedicate al riso, oltre che l'installazione e la manutenzione di sistemi di irrigazione.

Filippine, l'autosufficienza è ormai vicina

Il presidente Benigno Aquino III ha assicurato che le Filippine sono sulla buona strada per essere autosufficienti, per quanto riguarda il riso, entro la fine del 2013. Lo riporta il sito rappler.com. «Con ogni probabilità, anche il settore privato non dovrà più importare riso perché siamo sulla buona strada per diventare autosufficienti», ha dichiarato Aquino. Da quando è iniziato il suo mandato, riferisce ancora il

sito rappler.com, il Paese ha importato più di due milioni di tonnellate di riso. Questo quantitativo è sceso a 855mila tonnellate metriche nel 2011 e a 500mila tonnellate metriche nel 2012. L'autosufficienza, dunque, si avvicina e il governo non nasconde la soddisfazione per le buone strategie prese a livello politico a sostegno dei risicoltori. Aquino ha ricordato che il governo sta attuando progetti che

serviranno a incrementare i raccolti degli agricoltori. Grazie, per esempio, al Jalaur River Multi-Purpose Project II, circa 24mila agricoltori di Iloilo saranno agevolati. I risicoltori beneficeranno infatti di un sistema di irrigazione per tutto l'anno. «Vorrei fosse chiaro - ha aggiunto il presidente - che i 31.840 ettari di terreno che saranno irrigati produrranno un ulteriore quantitativo di 146.013 tonnellate di riso».

Pakistan, sempre meno esportazioni

Il Pakistan, negli ultimi due anni, ha già perso la sua quota di mercato nelle esportazioni di riso a causa delle sovvenzioni alle esportazioni indiane nel mercato mondiale.

Secondo quanto riporta il sito nation.com.pk, il Pakistan ha esportato riso per il valore di 1,76 miliardi di dollari nel periodo luglio-maggio nel 2012-13 contro i 1,91 miliardi di dollari del corrispondente periodo dello scorso

anno, con un calo di oltre il sette per cento. L'impatto, riporta ancora il sito nation.com.pk, è stato negativo anche per le esportazioni della Thailandia e del Vietnam. Mentre, invece, la posizione dell'India è aumentata, grazie alla sovvenzione e alla vendita delle scorte.

Gli esportatori, rimarca ancora il sito nation.com.pk, dovrebbero competere non sui sussidi ma sul prezzo e la qualità dei loro prodotti.

Il vice presidente della Reap Samee Ullah Ch ha espresso una certa apprensione per la richiesta indiana di sussidio di riso al Wto (World Trade Organization) e ha dichiarato che la concessione di sostegno danneggerà il mercato.

Il Pakistan è il quarto più grande produttore di riso al mondo, dopo la Cina, l'India e l'Indonesia, e si fa carico di circa il 30 per cento della produzione di risone a livello mondiale.

2013/14, PRODUZIONE IN AUMENTO

	2011/12	2012/13	2013/14
Area coltivata	2,750	2,700	2,700
Scorte iniziali	500	750	900
Produzione (lavorato)	6,200	6,000	6,200
Produzione (grezzo)	9,301	9,001	9,301
Importazioni	54	38	0
Forniture totali	6,754	6,788	7,100
Esportazioni	3,456	3,200	3,200
Consumo e residuo	2,548	2,688	2,700
Scorte finali	750	900	1,200
Distribuzione totale	6,754	6,788	7,100

Unità di misura: 1000 HA, 1000 MT, MT/HA - Fonte: Usda Foreign Agricultural Service

L'agenzia governativa indonesiana Bulog ha accumulato scorte di riso per circa tre milioni di tonnellate. Secondo quanto riferisce il sito sharenet.co.za, grazie a questi quantitativi si ridurrà la probabilità che il Paese quest'anno importi riso. Le grandi scorte e la possibile mancanza di importazioni indonesiane non sarà, però, una buona notizia per la Thailandia, dove il governo è intenzionato a vendere fino a 1,5 milioni di tonnellate di riso ogni mese per il resto dell'anno. La Thailandia ha bisogno di ridurre le perdite derivanti da un sistema di sostegno dei prezzi e di stoccaggio gratuito per il

prossimo raccolto. L'agenzia Bulog, che di solito mantiene le scorte di riso tra 1,5 e 2 milioni di tonnellate con l'acquisto da fornitori nazionali e regionali, ha dichiarato che potrebbe importare fino a 600mila tonnellate di riso prodotto quest'anno. Ma ha anche sottolineato che spera di

non dover importare riso nel 2013. Non è chiaro se l'Indonesia quest'anno avrà bisogno di importazioni di riso, di certo è che la produzione si stima aumenti

L'Ufficio di Statistica ha previsto che la produzione di riso non lavorato toccherà i 69,27 milioni di tonnellate

GRANDI SCORTE L'agenzia governativa Bulog ha accumulato ben tre milioni di tonnellate di riso

Indonesia, stop alle importazioni

Cina e Malesia puntano sul mercato indonesiano

Un gruppo agroalimentare che fa capo a Cina e Malesia sta cercando di rilanciare un progetto di coltivazione del riso che permetta così di occupare una fetta del crescente mercato indonesiano. La società cinese Liaoning Wufeng Agricultural, riporta il sito malaysia-chronicle.com, ha firmato un protocollo d'intesa con il gruppo della Malesia Amarak e la locale società Tri Indah Mandiri. Wufeng è il principale finanziatore del piano che ha come obiettivo quello di coltivare riso e soia in Subang, nel West Java, insieme ad Amarak,

contribuendo fino al 20 per cento dell'investimento iniziale in Indonesia, per un affare che potrebbe alla fine aggirarsi intorno ai 5 miliardi di dollari. Wufeng e Amarak hanno creato la Ratu Indah Mandiri per gestire sul posto i lavori. Ma Dian Cheng, amministratore delegato di Wufeng, ha fatto sapere che la società avrà presto un'altra filiale locale che porta il suo nome e che produrrà impianti di lavorazione di riso con Amarak. Circa l'80 per cento della produzione del gruppo cercherà di soddisfare il mercato indonesiano.

toccherà i 69,27 milioni di tonnellate, mentre il ministero dell'Agricoltura calcola un aumento della produzione del 5 per cento per un totale di 72,1 milioni di tonnellate. L'Indonesia l'anno scorso ha importato 1,38 milioni di tonnellate di riso. Di solito acquista il riso da Vietnam, India e Thailandia. La Thailandia, invece, ha accumulato scorte di riso fino a 18 milioni di tonnellate, a causa di un programma di intervento in base al quale si paga agli agricoltori un prezzo superiore a quello di mercato. Questa scelta di sostegno all'agricoltura è stata introdotta durante le elezioni nel 2011.

del 5 per cento, in linea con il rialzo dell'anno precedente. Di conseguenza, per l'Indo-

nesia non ci dovrebbe essere alcun bisogno di ricorrere a forniture extra. L'Uf-

ficio di Statistica indonesiana ha previsto che la produzione di riso non lavorato

Thailandia, al via l'accordo con l'Iran

Il Ministero del Commercio thailandese ha firmato un contratto con l'Iran per la vendita di 250mila tonnellate di riso. Come riporta il sito nationmultimedia.com, si tratta del primo accordo per quanto riguarda il riso tra la Thailandia e l'Iran dal 2007. Il ministro del Commercio Niwattumrong Boonsongpaisan ha dichiarato che il governo calcola di esportare il prossimo anno in Iran un maggiore quantitativo di riso, circa più di 500mi-

la tonnellate, considerato il fatto che il Paese ha una forte domanda. «Il governo continuerà a fare negoziati con l'Iran e altri Paesi per vendere più riso. Questo farà sì che la Thailandia quest'anno esporti 8,5 milioni di tonnellate».

Niwattumrong ha spiegato che il primo quantitativo da esportare in Iran è previsto per il mese di ottobre. Il governo thailandese collaborerà con l'Iran per promuovere il consumo di

riso thailandese. L'esportazione di 250mila tonnellate di riso dovrebbe essere completata entro sei mesi. Tuttavia, l'incontro tra i funzionari thailandesi e iraniani è andato oltre la questione del riso. I due Paesi, riporta infatti il sito nationmultimedia.com, intendono intensificare la cooperazione nel commercio e gli investimenti. La Thailandia fornirà più alimenti e prodotti agricoli verso l'Iran, per poi cercare di esplorare i mercati dell'Asean.

India, confermato il primato nell'export

Grazie a un'estensione della superficie coltivata nella stagione kharif, l'India dovrebbe aumentare la produzione di riso lavorato nel 2013-14, rispetto ai 104 milioni di tonnellate metriche di riso nel 2011-12. La produzione del riso basmati (8-9 mt) e non-basmati (98-100 mt) dovrebbe superare il record precedente. Per il secondo anno consecutivo, riporta il sito thehindubusinessline.com, l'India avrà di nuovo il primato per le esportazioni mondiali nel 2013-14, con circa 11 tonnellate (6,5 miliardi di dollari) contro le 10 tonnellate metriche dell'anno scorso. Le esportazioni mensili fino ad ora raggiungono 0,85 tonnellate al mese. I Paesi acquirenti sperano di poter contare su prezzi più bassi a partire da ottobre. Segno meno, invece, per Vietnam e Thailandia: si stima, infatti, che subiranno dei cali.

All'interno del commercio mondiale di riso l'India occupa una fetta del 28 per cento.



essiccatoio volumetrico pneumatico antipolvere con copertura

RAVARO
COSTRUZIONI MECCANICHE



DAL 1967 LA NOSTRA MISSION È FABBRICARE MACCHINARI PER LA LAVORAZIONE DEI CEREALI

SILOS PER CEREALI
ESSICCATOI
TRASPORTATORI
PULITORI
COCLEE

Impianto di essiccazione e stoccaggio con struttura metallica di copertura in fase di costruzione



Officine RAVARO Strada per Vespolate, 6 28060 Granozzo (No) - Italy
Tel. 0321/55146 r.a. Fax 0321/55181 - www.ravaro.it - e-mail: ravaro@ravaro.it



Il mese del Riso

di Enrico Losi

BILANCIO MENSILE Risultati confortanti per l'export verso e fuori l'Unione europea

I segnali sono positivi

Vendite del risone su buoni livelli e quotazioni in generale rialzo

Mercato italiano

Il recupero delle quotazioni dei risoni, registrato nel mese di giugno, si è protratto fino a metà luglio con aumenti nell'ordine del 10% per le varietà tonde e indica, e nell'ordine del 15%-25% per le varietà lunghe A. Nelle ultime due settimane di contrattazione prima della pausa estiva, le poche quotazioni disponibili sono risultate sostanzialmente stabili con cali di 5-10 euro per le varietà tonde rilevate a Vercelli, Pavia e Mortara, e con cali di 5-10 euro per le varietà indica rilevate a Pavia e a Mortara.

Negli ultimi due mesi le vendite dei produttori hanno interessato poco meno di 205.000 tonnellate, portando il computo totale della campagna a circa 1,55 milioni di tonnellate. Risulta collocato il 94% della disponibilità vendibile, in linea con i risultati delle tre campagne precedenti. Rimane da collocare un quantitativo di 102.000 tonnellate, di cui circa 55.000 rappresentate dalle varietà lunghe A.

L'export si attesta sulle 116.000 tonnellate, base lavorato, in aumento del 13,6% (+13.894 t) rispetto a un anno fa, grazie soprattutto all'aumento del 140% dei flussi verso la Turchia (+26.902 t) che passano dalle 19.244 tonnellate dell'anno scorso alle attuali 46.146 tonnellate. I nostri operatori hanno perso terreno in Siria (-14.251 t), in Svizzera (-1.487 t) e in Giordania (-694 t), mentre hanno fatto progressi verso il Kosovo (+1.407 t), l'Australia (+894 t), la Bosnia-Erzegovina (+652 t), la Serbia (+573 t) e il Brasile (+428 t).

Le consegne verso l'Unione europea, aggiornate al mese di maggio, evidenziano una crescita dell'8% (+33.000 t) rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso; pertanto, a meno di clamorosi sviluppi negativi nei mesi di giugno, luglio e agosto, la campagna dovrebbe chiudersi con un volume complessivo di 570.000 tonnellate, base lavorato, in linea con i risultati ottenuti nel periodo pre-crisi.

L'import si colloca a circa 56.700 tonnellate, base lavorato, facendo segnare un incremento del 14,3% (+7.047 t) rispetto all'anno scorso, per effetto dell'aumento dell'import di riso dall'India (+9.030 t), dalla Cambogia (+3.745 t) e dal Bangladesh (+1.109 t); risultano in controtendenza le importazioni dall'Argentina (-1.774

t), dalla Thailandia (-1.674 t), dallo Sri-Lanka (-1.504 t) e dal Pakistan (-1.381 t).

In definitiva, negli ultimi due mesi sono arrivati solo segnali positivi per il nostro prodotto: vendite del risone su buoni livelli, quotazioni dei risoni in generale rialzo e risultati confortanti sia per l'export extra Ue sia per le consegne verso l'Unione europea.

Per quanto riguarda la nuova campagna, l'andamento climatico è risultato favorevole per il buon sviluppo della coltura, tuttavia, non sufficiente a compensare il ritar-

do nelle semine, in particolare di quelle in asciutta; l'unica certezza è rappresentata dal fatto che le operazioni di raccolta avverranno in ritardo rispetto alla norma.

Mercato europeo

Le importazioni comunitarie si attestano a 852.323 tonnellate, base lavorato, in aumento di 19.230 tonnellate (+2,3%) rispetto all'anno scorso. Si registra una diminuzione dell'import di riso semigreggio (-5,6%), nonostante l'aumento dei flussi in entrata di riso semigreggio basmati (+4,6%), e un au-

mento del 10% dell'import di riso lavorato che si colloca a un livello record di 459.234 tonnellate.

I volumi di importazione del riso semigreggio e del riso lavorato sono tali che per tutto il primo semestre della nuova campagna i dazi rimarranno fissati a €30 alla tonnellata per il riso semigreggio e a €175 alla tonnellata per il riso lavorato.

Relativamente all'export, si registra un calo di 8.691 tonnellate (-5,2%), essendo passate dalle 168.664 tonnellate dell'anno scorso alle attuali 159.973 tonnellate.

VENDITE E RIMANENZE DEI PRODUTTORI AL 13/08/13

Gruppi varietali	Disponibilità vendibile	Venduto	% rispetto al disponibile	Rimanenze
TOTALE TONDO	398.706	370.025	92,81%	28.681
Lido-Alpe	7.768	8.347	107,45%	0
Padano-Argo	3.830	3.352	87,52%	478
Vialone nano	24.535	24.340	99,21%	195
Varie Medio	4.606	4.496	97,61%	110
TOTALE MEDIO	40.739	40.535	99,50%	783
Loto-Ariete	252.433	249.753	98,94%	2.680
S. Andrea	73.933	71.975	97,35%	1.958
Roma-Elba	27.086	25.618	94,58%	1.468
Baldo	80.563	83.461	103,60%	0
Arborio-Volano	134.900	123.227	91,35%	11.673
Carnaroli	105.424	78.951	74,89%	26.473
Varie Lungo A	94.411	83.862	88,83%	10.549
TOTALE LUNGO A	768.750	716.847	93,25%	54.801
TOTALE LUNGO B	444.489	426.759	96,01%	17.730
TOTALE GENERALE	1.652.684	1.554.166	94,04%	101.995

Dati espressi in tonnellate di riso greggio

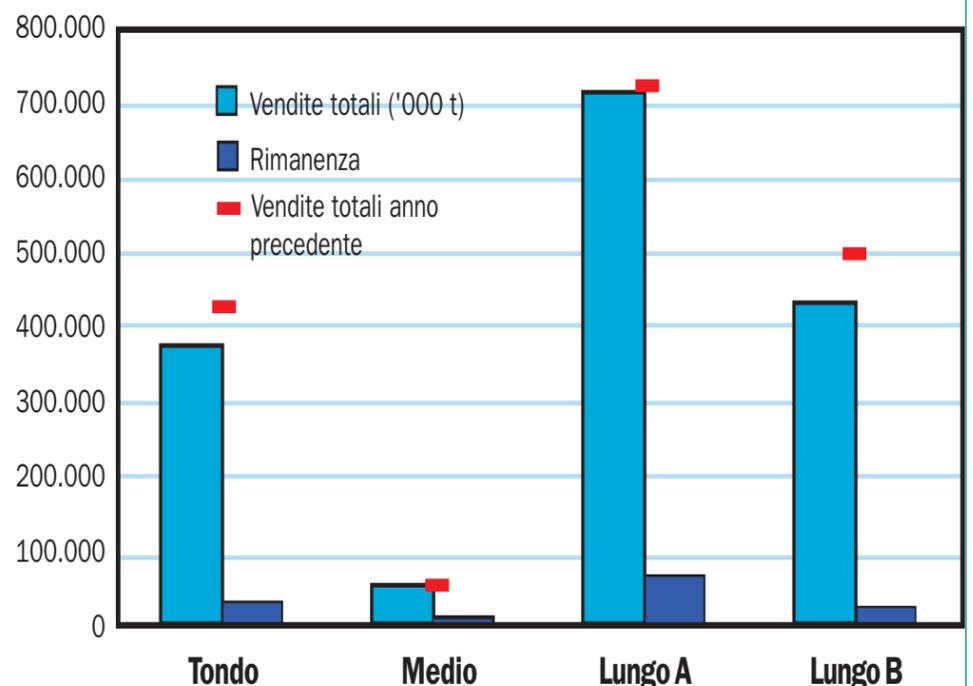
CAMPAGNE PRECEDENTI

2011/2012	Disponibilità vendibile	Venduto	% rispetto al disponibile
Tondo	383.363	367.643	95,90%
Medio	53.359	46.224	86,63%
Lungo A	711.960	644.151	90,48%
Lungo B	447.006	440.645	98,58%
TOTALE	1.595.688	1.498.663	93,92%

2010/2011	Disponibilità vendibile	Venduto	% rispetto al disponibile
Tondo	386.683	360.483	93,22%
Medio	53.052	47.561	89,65%
Lungo A	646.177	609.090	94,26%
Lungo B	541.416	515.588	95,23%
TOTALE	1.627.328	1.532.722	94,19%

2009/2010	Disponibilità vendibile	Venduto	% rispetto al disponibile
Tondo	399.230	377.391	94,53%
Medio	58.179	54.706	94,03%
Lungo A	686.886	659.032	95,94%
Lungo B	529.738	475.467	89,76%
TOTALE	1.674.033	1.566.596	93,58%

VENDITE ATTUALI E CONFRONTO CON LA CAMPAGNA PRECEDENTE

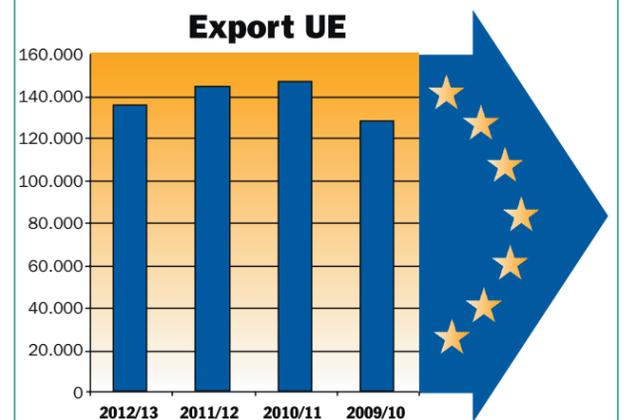
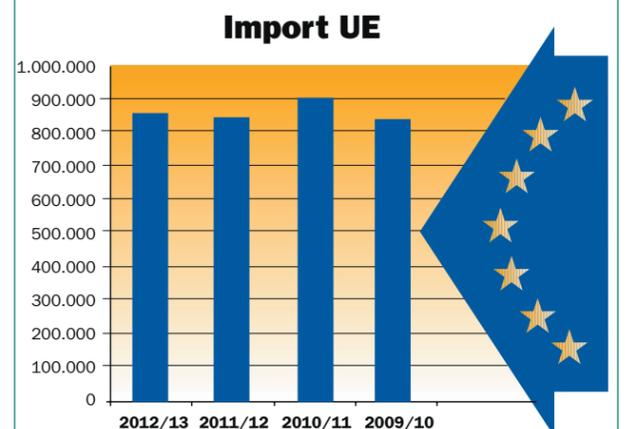


IMPORT & EXPORT UE

CERTIFICATI RILASCIATI AL 13/08/2013
(Dati espressi in tonnellate base di riso lavorato)

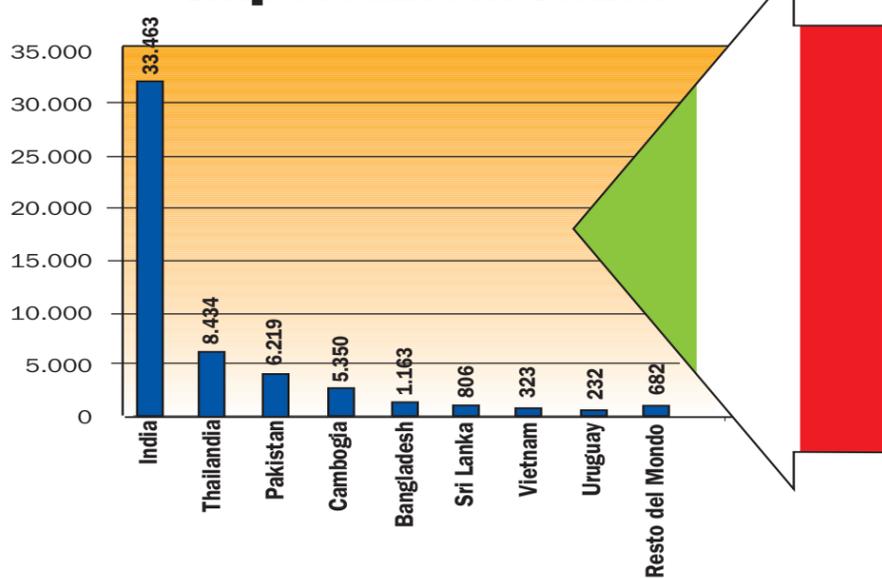
Paesi	Import	Paesi	Export
Regno Unito	225.746	Italia	116.139
Francia	144.698	Spagna	16.052
Paesi Bassi	108.923	Bulgaria	5.538
Italia	56.672	Romania	3.972
Polonia	56.392	Regno Unito	3.739
Germania	53.035	Portogallo	2.800
Spagna	48.010	Francia	1.959
Portogallo	29.497	Rep. Ceca	1.926
Belgio	33.694	Grecia	1.743
Svezia	20.705	Germania	1.337
Romania	13.872	Slovenia	1.098
Altri Ue	51.717	Altri Ue	3.670
TOTALE	852.961	TOTALE	159.973
<i>Rotture di riso</i>	<i>295.185</i>	-	-

IL CONFRONTO CON LE CAMPAGNE PRECEDENTI

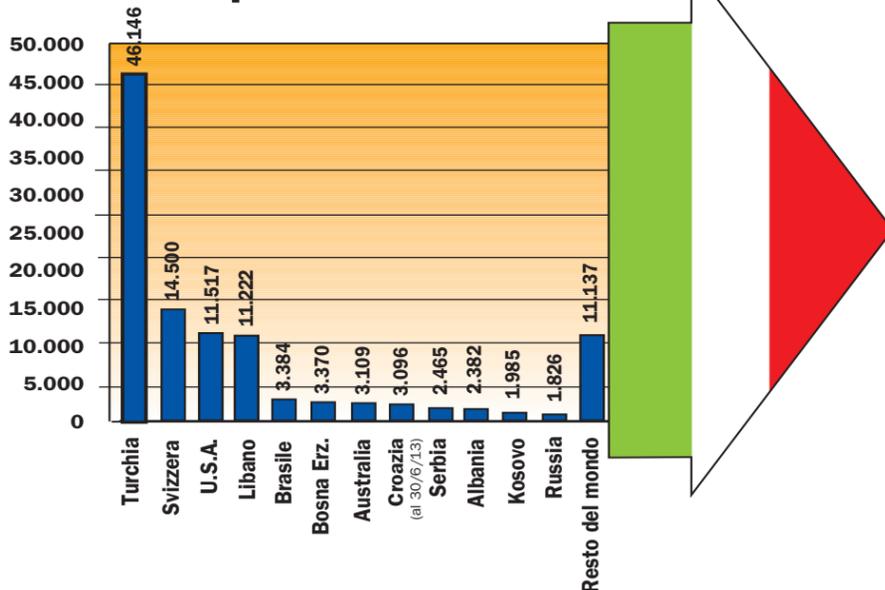


DATI ESPRESSI IN TONNELLATE BASE RISO LAVORATO

Importazioni Italia



Esportazioni Italia



BORSA DI NOVARA

Risoni	15/07/2013		22/07/2013		29/07/2013		05/08/2013	
	Min	Max	Min	Max	Min	Max	Min	Max
Balilla	290	300	290	300	290	300		
Selenio	315	330	315	330	315	330		
Lido-Flipper	310	320	N.Q.	N.Q.	N.Q.	N.Q.		
Ariete-Loto-Nembo	315	335	N.Q.	N.Q.	N.Q.	N.Q.		
S. Andrea	360	380	360	380	N.Q.	N.Q.		
Baldo	N.Q.	N.Q.	N.Q.	N.Q.	N.Q.	N.Q.		
Roma	415	430	415	430	N.Q.	N.Q.		
Arborio-Volano	410	435	410	435	410	435		
Carnaroli	365	385	365	385	365	385		
Thaibonnet-Gladio	325	335	325	335	325	335		

CHIUSURA ESTIVA

BORSA DI VERCELLI

Risoni	23/07/13		30/07/13		06/08/13		13/08/13	
	Min	Max	Min	Max	Min	Max	Min	Max
Balilla, Centauro e similari	290	300	280	290	N.Q.	N.Q.		
Selenio e similari	305	330	N.Q.	N.Q.	N.Q.	N.Q.		
Flipper e similari	N.Q.	N.Q.	N.Q.	N.Q.	N.Q.	N.Q.		
Loto, Nembo e similari	N.Q.	N.Q.	N.Q.	N.Q.	N.Q.	N.Q.		
Augusto	N.Q.	N.Q.	N.Q.	N.Q.	N.Q.	N.Q.		
S. Andrea	N.Q.	N.Q.	N.Q.	N.Q.	N.Q.	N.Q.		
Roma	N.Q.	N.Q.	N.Q.	N.Q.	N.Q.	N.Q.		
Baldo e similari	N.Q.	N.Q.	N.Q.	N.Q.	N.Q.	N.Q.		
Arborio-Volano	405	435	405	435	405	435		
Carnaroli e Karnak	360	385	360	385	360	385		
Thaibon., Sirio, Gladio e sim.	325	335	N.Q.	N.Q.	N.Q.	N.Q.		

CHIUSURA ESTIVA

PER TUTTE LE BORSE, PREZZI ESPRESSI IN EURO PER TONNELLATA

BORSA DI PAVIA

Risoni	17/07/2013		24/07/13		31/07/13		07/08/13	
	Min	Max	Min	Max	Min	Max	Min	Max
Balilla (originario)	290	300	280	290	280	290		
Selenio	317	330	307	320	307	320		
Lido-Flipper e sim.	310	330	N.Q.	N.Q.	N.Q.	N.Q.		
Padano-Argo	N.Q.	N.Q.	N.Q.	N.Q.	N.Q.	N.Q.		
Vialone Nano	N.Q.	N.Q.	N.Q.	N.Q.	N.Q.	N.Q.		
S. Andrea	370	385	370	385	N.Q.	N.Q.		
Ariete-Loto e sim.	315	335	N.Q.	N.Q.	N.Q.	N.Q.		
Roma	415	430	415	430	N.Q.	N.Q.		
Baldo	N.Q.	N.Q.	N.Q.	N.Q.	N.Q.	N.Q.		
Arborio-Volano	405	430	405	430	405	430		
Carnaroli	365	385	365	385	365	385		
Thai.-Gladio e sim.	320	335	315	330	310	325		

CHIUSURA ESTIVA

BORSA DI MORTARA

Risoni	19/07/13		26/07/13		02/08/13		09/08/13	
	Min	Max	Min	Max	Min	Max	Min	Max
Balilla	280	300	270	290	270	290		
Selenio	315	335	310	330	310	330		
Flipper-Alpe-Lido	N.Q.	N.Q.	N.Q.	N.Q.	N.Q.	N.Q.		
Padano-Argo	N.Q.	N.Q.	N.Q.	N.Q.	N.Q.	N.Q.		
Vialone Nano	N.Q.	N.Q.	N.Q.	N.Q.	N.Q.	N.Q.		
S. Andrea	360	380	360	380	N.Q.	N.Q.		
Loto e similari	N.Q.	N.Q.	N.Q.	N.Q.	N.Q.	N.Q.		
Ariete e similari	N.Q.	N.Q.	N.Q.	N.Q.	N.Q.	N.Q.		
Augusto	N.Q.	N.Q.	N.Q.	N.Q.	N.Q.	N.Q.		
Roma	425	440	425	440	N.Q.	N.Q.		
Baldo	N.Q.	N.Q.	N.Q.	N.Q.	N.Q.	N.Q.		
Arborio-Volano	395	430	395	430	395	430		
Carnaroli	335	385	335	385	335	385		
Thaibonnet	315	335	315	335	310	330		
Altre indica	315	335	315	335	310	330		

CHIUSURA ESTIVA

BORSA DI MILANO

Lavorati	23/07/13		30/07/13		06/08/13		13/08/13	
	Min	Max	Min	Max	Min	Max	Min	Max
Arborio-Volano	900	950	900	950	900	950		
Roma	835	880	835	880	835	880		
Baldo	870	900	870	900	870	900		
Ribe/Loto e sim.	700	740	700	740	700	740		
S. Andrea	800	840	800	840	800	840		
Thaibonnet e sim.	630	680	630	680	630	680		
Vialone Nano	1260	1310	1260	1310	1260	1310		
Padano-Argo	860	955	860	955	860	955		
Lido e similari	680	720	680	720	680	720		
Originario e sim.	620	670	620	670	620	670		
Carnaroli	920	970	920	970	920	970		
Parboiled Ribe	810	850	810	850	810	850		
Parboiled Thaib.	760	780	760	780	760	780		
Parboiled Baldo	955	985	955	985	955	985		

CHIUSURA ESTIVA

IL RISICOLTORE

Direzione - Redazione - Amministrazione
c/o Dmedia Group SpA
Merate (LC) - via Campi 29/L
tel 039.99.89.1 - fax 039.99.08.028

Direttore responsabile: Giuseppe Pozzi
Tel. 039.99.89.240 Email: giuseppe.pozzi@netweek.it
Regist. Tribunale di Milano: n. 4365 del 25/6/1957
Editore: Dmedia Group SpA
Proprietà: Ente Nazionale Risi
Direttore Generale: Roberto Magnaghi

Pubblicità:
Publi(i)N srl
Merate (LC) - via Campi 29/L
tel 039.99.89.1 - fax 039.99.08.028
publiin@netweek.it

Stampa e Distribuzione
RDS Webprinting srl
Via Belvedere, 42
20862 Arcore (MB)

Questo numero è stato chiuso in tipografia il 26 agosto 2013.
Ogni eventuale ritardo nella distribuzione è indipendente
dalla volontà dell'Editore e della redazione.
Informativa ai sensi dell'art. 7 D.Lgs. 196/2003.
I dati personali acquisiti sono trattati e utilizzati esclusivamente dall'Ente
Nazionale Risi allo scopo di inviare la presente pubblicazione. In ogni
momento è possibile avere accesso ai propri dati chiedendone
l'aggiornamento o la cancellazione.



Servizio di Assistenza Tecnica

Telefono	Tecnico	Sede di lavoro
320 43 25 357	Simone Boattin	Codigoro
320 43 25 358	Alessandra Bogliolo	Novara
320 43 25 359	Paola Castagna	Pavia
320 43 25 360	Massimo Zini	Pavia
320 43 25 361	Bruna Marcato	Mortara
320 43 25 362	Cesare Rocca	Vercelli
320 43 25 363	Carlotta Caresana	Vercelli
320 43 25 364	Lucio Zermianini	Isola della Scala
320 43 25 365	Sandro Stara	Oristano
320 43 25 367	Massimo Giubertoni	Novara
320 43 25 368	Franco Sciorati	Pavia

IL TROVAUFFICIO

Sede	Sede Centrale	Telefono	Fax	Città
Indirizzo	Via San Vittore, 40	02 257031	02 2037188	Milano
Telefono	02 8815711			
Fax	02 861372			
E-mail	info@entersisi.it			
Orari	Lun-Ven 8.30-12.30 - 13.30-17.00			
Servizi	Presidenza - Direzione Generale Area mercati e Rapporti UE Amministrazione - Personale URP - CED			
Sede	Centro Ricerche sul Riso			
Indirizzo	Strada per Ceretto, 4			
Città	27010 Castello d'Agogna			
Telefono	0384 25601			
Fax	0384 98673			
E-mail	cr.info@entersisi.it			
Orari	Lun-Ven 8.30-12.30 - 13.30-17.00			
Servizi	Biblioteca - Laboratori			
Sede	Centro Operativo			
Servizi	Emissione certificati			
Sede	Sezione di Pavia			
Indirizzo	Via Calatafimi, 13			
Città	27100 Pavia			
Sede	Sezione di Ferrara			
Indirizzo	Via Leoncavallo, 1			
Città	44021 Codigoro			
Telefono	0533 773092			
Fax	0533 773405			
E-mail	sec.ferrara@entersisi.it			
Orari	Lun-Ven 8.30-12.30 - 14.00-16.30			
Servizi	Assistenza tecnica - Uff. Buoni			
Sede	Sezione di Novara			
Indirizzo	Via Ravizza, 10			
Città	28100 Novara			
Telefono	0321 629895			
Fax	0321 612103			
E-mail	sec.novara@entersisi.it			
Orari	Lun-Ven 8.30-12.30 - 14.00-16.30			
Servizi	Assistenza tecnica - Uff. Buoni			
Sede	Sezione di Vercelli			
Indirizzo	Piazza Zamaglioni, 14			
Città	13100 Vercelli			
Telefono	0161 257031			
Fax	0161 213209			
E-mail	sec.vercelli@entersisi.it			
Orari	Lun-Ven 8.30-12.30 - 14.00-16.30			
Servizi	Assistenza tecnica - Uff. Buoni			
Sede	Ufficio di Isola della Scala			
Indirizzo	Via Nazario Sauro, 9			
Città	37063 Isola della Scala			
Telefono	045 6630486			
Fax	045 6639633			
E-mail	uff.mantova@entersisi.it			
Orari	Lun-Ven 8.30-12.30 - 14.00-16.30			
Servizi	Assistenza tecnica - Uff. Buoni			
Sede	Ufficio di Mortara c/o CRA			
Indirizzo	Strada per Ceretto 4			
Città	27100 Mortara			
Sede	Sezione di Pavia			
Indirizzo	Via Nazario Sauro, 9			
Città	37063 Isola della Scala			
Telefono	045 6630486			
Fax	045 6639633			
E-mail	uff.mantova@entersisi.it			
Orari	Lun-Ven 8.30-12.30 - 14.00-16.30			
Servizi	Assistenza tecnica - Uff. Buoni			
Sede	Ufficio di Oristano			
Indirizzo	Via Oteri, 21			
Città	0970 Oristano			
Telefono	0783 78641			
Fax	0783 72557			
E-mail	uff.oristano@entersisi.it			
Orari	Lun-Ven: 8.30-12.30 14.00-16.30			
Servizi	Assistenza tecnica - Uff. Buoni			

È DA UN INSIEME DI FATTORI CHE SI OTTIENE IL MASSIMO.
SEMPRE.

7250 - 7230 - 7210 TTV AGROTRON

6190 - 6180 - 6160 - 6160.4 - 6150.4 - 6140 - 6140.4 - 6130.4 - 6120.4
TTV AGROTRON

5110 - 5120 - 5130 TTV

AGROFARM TTV 420 - 430



SERIE 7 | SERIE 6 | SERIE 5 | AGROFARM

4 gamme, 17 modelli, 11 anni di successi, 1 solo grande marchio.

Prendi la decisione giusta. Produttivi e versatili, i trattori TTV sono il risultato delle tecnologie più avanzate. Il motore Deutz a 4 o 6 cilindri, potenze da 100 a 263 CV, tre strategie di guida (Auto, PTO e Manual) e la funzione Power Zero sono solo alcune delle innovazioni che garantiscono alte prestazioni e bassi consumi. Gamma TTV. Esiste una sola scelta. Quella migliore.

Si raccomanda l'utilizzo di lubrificanti e refrigeranti originali.



DEUTZ-FAHR è un marchio di  SAME DEUTZ-FAHR
deutz-fahr.com

